Anno II - N. 8 — 24 FEBBRAIO 1921 — Conto corrente con la Posta

IL COMUNISTA

L'Internazionale Comunista si pone come fine la lotta armata pel rovesciamento della borghesia internazionale e la creazione della repubblica internazionale dei Soviet, prima tappa sulla via della abolizione d'ogni forma di Stato.
L'Internazionale Comunista considera la dittatura del proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviet come la forma che dà la storia alla dittatura del proletariato.
(Dallo Statuto dell'Internazionale Comunista).

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Esce il Giovedì e la Domenica

MILANO - Redazione ed Amministrazione: Palazzina Porta Venezia - MILANO

Abbonamento annuo L. 20 - Semestrale L. 10 | Un numero Cent. 20 - Arretrato Cent. 40

Pubblicazioni di propaganda a cura del C. E. del Partito Comunista d'Italia - Palazzina Porta Venezia - Milano

RELAZIONE della Frazione Comunista al Congresso di Livorno — Prezzo L. 0,50 | STATUTO e Disposizioni Transitorie del Part. Com. d'Italia — Prezzo L. 0,50 | MANIFESTO del Partito Comunista d'Italia al Proletariato Italiano — Prezzo L. 0,20

L'Internazionale Comunista è assolutamente convinta che il fallimento degli antichi partiti socialdemocratici della II Internazionale non può in alcun modo essere considerato come il fallimento dei partiti proletari in generale. L'epoca della lotta diretta per la dittatura del proletariato suscita un nuovo partito proletario mondiale: il Partito Comunista.
Non può esservi in ciascun paese che un solo ed unico Partito Comunista.
(Dalle tesi del II Congresso Internazionale Comunista sul compito del partito).

Il Partito Comunista d'Italia procede sicuro sulla via della vittoria rivoluzionaria

La manifestazione comunista di domenica

Dovendo far larga parte in questo numero a quanto riguarda l'imminente congresso della Confederazione del Lavoro, e nello stesso tempo anticiparne l'uscita per lo stesso motivo, rinviamo al prossimo numero la pubblicazione dei resoconti che stanno arrivandoci da tutti i centri sui comizii tenuti domenica per la esposizione del programma comunista e per l'inizio della raccolta dei fondi per la stampa comunista quotidiana.

Le prime notizie giunteci ci permettono di constatare la piena riuscita della manifestazione con la quale in tutta Italia il Partito Comunista si è presentato ad esporre alle masse il suo pensiero ed il suo programma.

Rimandando dunque al prossimo numero un resoconto più ampio, mentre pubblichiamo più sotto le notizie di Milano e della Provincia, accenniamo all'esito della manifestazione in talune città.

A BOLOGNA nel salone della vecchia Camera del Lavoro gremito di operai hanno parlato, presentati da Marangoni, Azario di Cuneo e Bordiga per l'Esecutivo del Partito. Il Comizio si è svolto senza incidenti. Enorme spiegamento di forza pubblica.

A PARMA riuscitissimo comizio. Oratore per il Partito Comunista il compagno Ennio Gnudi di Bologna.

A SONDRIO nella piazza Vittorio Emanuele dinanzi ad una folla di operai e di compagni convenuti da altri centri circonvicini, ha parlato per il Partito il compagno Secondino Tranquilli. Qualche tentativo di disturbatori è stato subito ristuzzato. Grande entusiasmo.

A DESENZANO nella Camera del Lavoro, presentato da Natali ha parlato per il Partito Giuseppe Berti. Nessun incidente, solo un conflitto coi fascisti a Rivoltella.

A COMO nella Casa del Popolo di Camerlata in una numerosissima adunata proletaria hanno parlato il compagno Tacchi e Virgilio Bellone per il Partito Comunista fra un grande entusiasmo.

A RAVENNA oratore per il Partito Roberto, con immenso concorso di popolo si è svolta una manifestazione riuscitissima.

A PADOVA nella Camera del Lavoro, presentato da Corazza, ha parlato per il Partito Comunista Sessaro. I socialdemocratici non hanno accettato il contraddittorio loro offerto.

A GENOVA riuscitissima manifestazione nei locali dell'Università Popolare. Presentati da Barenghi parlarono Verdaro, inviato dall'Esecutivo e Galetto di Torino. Interloquirono oratori di altri partiti.

A TORINO e nel Piemonte imponenti manifestazioni di masse dovunque.

A Milano e in Provincia

Malgrado l'affrettata preparazione, il comizio di Milano è riuscito una efficacissima manifestazione per la propaganda del nostro programma, chiaramente esposta nel discorso del compagno Terracini dell'Esecutivo del Partito comunista, che è stato seguito dal compagno Schiavello. Nessun incidente si è verificato malgrado l'imponente spiegamento di forza e malgrado che nella giornata stessa si fosse a Milano l'adunata dei fasci di tutta la Lombardia, che ha dato luogo ad altri incidenti, che la cronaca registra indipendentemente dal nostro comizio. Nessuno si provò a disturbare i comunisti e la loro manifestazione.

Nella provincia riuscite manifestazioni dovunque: registriamo per ora i comizi di Magenta, oratore Carbone; Codogno, orat. Capuano e Tarantino; Casalpusterlengo; Fombio; Monza, oratore Interlenghi; Vigentino, orat. Terracini, ecc.

Gli eventi parlamentari

La buona abitudine parlamentare ha ripreso, per fortuna, il sopravvento; più nessuna emozione turba le sedute pacifiche; un senso di riposo e di beatitudine culla sonnolenti deputati, ministri, uscieri e stenografi. Dai sui banchi di sinistra gli ostruzionistici ammiccano quasi dicendo nel ricordo del recente passato: « Eh! che... polmoni! » e dalla destra, ammiccando, fare rispondono gli ostruzionati: « E che fegato! ».

Ed ora placidamente gli articoli della legge scorrono veloci fra votazione e votazione. L'on. Matteotti, finanziere di schietta legge democratica, solleva a tratti eleganti problemi di fiscalismo paterno; Casalini, fonte piena di tanto travaglio (ah! quell'onore di firma dell'on. Majolo!) deve di tanto in tanto avvertire la sua presenza proponendo emendamenti; il sottosegretario on. Bertone ed il relatore on. Camera regolarmente fanno cozzare il fiscalismo democratico di Matteotti e le proposte lenitive di Casalini.

Fra un articolo e l'altro piccole parentesi di vivacità.

L'elezione di Cancellieri, alto papavero della burocrazia della Minerva, ha porto il destro a qualche indiscreto deputato di svelare qualche dietroscena ignorato delle coulisses ministeriali Croce: Anche l'integro studioso, elevato agli onori del laticlavio e del potere, non è rimasto immune dalla tabe e movendo dalla scacchiera dell'organico le torri dei capi-divisione ha cercato di affondare la navicella parlamentare del non accetto Cancellieri. Ma v'è aria di sfavore contro il ministro Croce a Montecitorio; e per fargli dispetto la Camera ha convalidato l'elezione di quegli che la legge dichiarava ineleggibile.

Altra breve parentesi di commedia è stata motivata dall'on. Della-Seta che ebbe il torto grave di volere prendere il caffè all'Aragno e di... accedere agli inviti tentatori di una giovane pittrice veneziana. Scottato ancora dalle reiterate bastonate il compagno nostro si recò alla Camera dove gli vennero applicate sulle contusioni tre discorsi e parecchi voti di solidarietà.

E così il Parlamento in una savia ginnastica di ben regolati lavori sta preparandosi ad una nuova vasta discussione: quella sul controllo della produzione.

Perchè questa è per l'appunto la fine inonorata della lotta dei metallurgici del settembre 1920. Passato attraverso i replicati filtri del Consiglio Superiore del Lavoro, della Commissione per l'Economia Nazionale, della Commissione del Lavoro, il già infelice progetto governativo giunge alla discussione nella veste di « pagamento del debito » e di « contentino » che il governo offre ai capi riformisti che seppero superare il baratro dell'occupazione delle fabbriche.

Il gruppo parlamentare comunista non ha da spremere troppe parole dalla sua eloquenza per dichiarare quale posizione assumerà di fronte alla sollazzevole proposta... rivoluzionaria.

Il controllo sulla produzione, come avviamento alla gestione diretta degli strumenti di produzione, non può realizzarsi con una legge dello stato borghese. In questo modo può solo perseguirsi un riordinamento ed un risanamento della economia capitalistica raggiungendo per disposizione legislativa quella collaborazione effettiva fra capitale e lavoro che il proletariato non ha mai voluto spontaneamente accettare. Ed è infatti in tale modo che il governo motiva la presentazione della nuova legge.

Legiferare sul controllo vuol dire isterilire, anzi fossilizzare un concetto ed una realtà che vuole essere invece lasciata libera di sviluppo e di orientamento per potere essere davvero l'inizio di più vaste conquiste.

Il gruppo parlamentare comunista non potrà quindi che dichiarare la sua assoluta indifferenza di fronte al progetto ed alla discussione relativa; indifferenza però che non potrà giungere fino al punto di permettere che possa crearsi l'illusione che i comunisti possano sopportare gli assurdi esperimenti socialdemocratici.

Il gruppo parlamentare comunista voterà contro il progetto sul controllo della produzione riservandosi di riagitare il problema fra le masse allo scopo rivoluzionario.

Che faranno i socialisti fra Serrati, scettico allegro, e D'Aragona, entusiasta, et pour cause, della magnanima concessione giolittiana?

L'ATTUALE SITUAZIONE IN RUSSIA

Un compagno nostro che, ritornando dalla Russia fu di passaggio dall'Italia nei giorni scorsi, da noi invitato a fornirci notizie precise sulla situazione attuale della Repubblica dei Soviet da lui lasciata appena all'inizio del Febbraio corrente, ci ha inviato dal paese nel quale si è recato dopo la sua partenza dall'Italia... ospitale, la seguente lettera. Si traggono da essa alcune informazioni interessanti sulla ricostituzione economica della Russia comunista, le quali valgono a dare la misura dell'attendibilità delle... imparziali notizie che la stampa borghese di tratto in tratto lancia alle folle attonite dei suoi lettori come tratte da interviste di viaggiatori sorti all'improvviso dal regno della fantasia.

Diamo senz'altro la interessante lettera:

— 17 Febbraio 1921.

Compagni carissimi d'Italia,

Dopo il mio lungo soggiorno nella Russia bolscevica io posso recare luce sulla situazione e sullo stato di fatto in cui essa si ritrova, contro le metodiche menzogne che la stampa borghese pone in giro a danno e scorno della rivoluzione proletaria Russa.

Il popolo Russo non può ancora inviarvi direttamente notizie su ciò che egli fa e su ciò che egli vorrebbe, poichè i suoi nemici non hanno ancora rinunciato ad isolarlo dal resto del mondo e sia pure con ipocrisia (temono oramai lo sdegno di tutto il proletariato mondiale) lo stringono nella morsa del blocco.

Malgrado le continue guerre imposte dalla politica criminale dell'intesa, malgrado il blocco, malgrado i complotti ed i tentativi controrivoluzionari, malgrado il freddo, la fame e le epidemie, conseguenze logiche di tutta la situazione di disagio provocata dalla guerra continuata, malgrado tutto ciò, compagni d'Italia, la Rivoluzione proletaria russa sta decisamente avviandosi alla piena realizzazione del suo programma di ricostruzione.

Vi si parla della miseria esistente in Russia. Essa esiste in realtà, ma non già perchè provocata dal fatto rivoluzionario, ma bensì perchè causata da tre anni di guerra imperialista; essa esiste perchè dopo il suo verificarsi, la rivoluzione non ebbe campo di applicarsi al lavoro di riparazione, ma fu obbligata, malgrado il suo desiderio di pace, a continuare la guerra; essa esiste perchè lo stato-operaio di Russia dovette procurarsi il pane con una mano sola mentre coll'altra dovette combattere e difendersi dai reiterati assalti.

Ma ora la stessa vittoria che le arrise sui campi di battaglia sta per realizzarsi anche sul campo economico. L'anno 1920 fu molto più prosperoso dei precedenti grazie alla volontà del proletariato che lavora più del tempo fissato dai Soviet come giornata di lavoro, grazie anche all'aumento della produzione individuale.

Per esempio dal 1.o Ottobre al 15 Novembre 1920 una sola fabbrica di Mosca produsse più di trecentomila capi di tessuto, fra cui più di centomila cappotti militari. Così in altre aziende dove la produzione sorpassò il quantitativo fissato dai Soviet.

La Fabbrica Tanteki di Pietrogrado ha prodotto nel novembre scorso 11 mila pouds di superfosfati, invece dei 4 mila prodotti negli altri mesi dell'anno.

La Fabbrica metallurgica Rosenkranz ha fabbricato nella prima metà di dicembre una produzione superiore del doppio a quella del mese di novembre.

La provincia di Vitebsk ha rimesso in efficienza numerose vetrerie. Il lavoro è stato pure ripreso nella vetreria del Vologda a Pietrogrado.

Riguardo al riflorire dell'agricoltura basterà che io vi dica che la Russia possiede attualmente 10152 scuole agrarie di vario genere, frequentate da 400.500 allievi dei due sessi, e nelle quali insegnano 30.000 maestri.

E' stata aperta nella provincia di Smolensk una nuova Università agraria che si propone di dare una educazione ed un'istruzione agronoma a persone dai mestieri più vari. I corsi comprendono tutte le materie agricole essenziali nonchè quelle secondarie come: giardinaggio, la cultura del lino, la scienza veterinaria, ecc. I contadini si interessano vivamente a questa iniziativa e le domande di iscrizione affluiscono a centinaia.

La Russia ha saputo crearsi da sè stessa, senza alcun aiuto straniero, un'ammirabile officina nella quale lavorano 3000 operai e che ha già fabbricato 60 locomotive complete. Tale fabbrica non è già la trasformazione di un'altra vecchia fabbrica, ma essa fu costruita completamente dagli operai e dai tecnici della repubblica russa. Quale somma di lavoro e quanta ingegnosità fu necessaria per arrivare a tale risultato mai raggiunto sotto il vecchio regime zarista e borghese!

Mancava il metallo per i bulloni, ed allora venne ritrovato un procedimento speciale di fabbricazione, per il quale i bulloni vengono fabbricati in legno, nelle parti interne e meno soggette a sforzi, e per il restante in metallo.

Mancavano i torni; si sono trasformati allora con un sistema ingegnoso i vecchi torni a revolver in torni paralleli.

Mancava l'acciaio duro per le seghe; furono sostituite dall'acciaio dolce: al quale, nel lavoro, viene inferito un moto rotatorio rapidissimo che, sviluppando un grande calore, permette che il taglio dei metalli sia possibile se non perfettamente agevole.

In questa fabbrica gli operai hanno ogni comodità ed ogni protezione, difficilissima a ritrovarsi nelle vecchie fabbriche russe.

Relativamente alla situazione economica essa è senza dubbio, al mese di gennaio 1921, due volte migliore che nel settembre 1920.

In questo mese la popolazione era razionata secondo il piano seguente:

1.a categoria: comprendente gli operai che fanno lavori faticosi: una libbra di pane;

2.a categoria: comprendente gli operai che fanno un lavoro meno faticoso, e gli impiegati: 3 quarti di libbra al giorno;

3.a categoria: fannulloni e fanciulli di meno di 12 anni: 1 quarto di libbra.

Presentemente il Soviet dei Consumi di Mosca ha fissato, a partire dal 1.o dicembre 1920 un nuovo sistema di razionamento per il quale alla prima categoria riceve una libbra e tre quarti di pane al giorno, la seconda categoria una libbra, la terza mezza libbra. Occorre tenere conto poi che i fanciulli ricevono ancora altro pane alla scuola.

L'organizzazione scolastica alla quale il governo dei Soviet ha sempre rivolto ogni sua cura, raggiunge un grado di perfezione incredibile.

Nelle vicinanze di Mosca esistono una trentina di Scuole-Sanatorio ove i fanciulli malati continuano la loro istruzione secondo i programmi corrispondenti delle scuole ordinarie, ma in condizioni igieniche perfette ed appropriate alla loro condizione particolare di debolezza e di malattia. I fanciulli poi in stato di malattia tale da non potere in alcun modo sopportare la fatica dello studio sono inviati in altri sanatori.

Il 1.o Gennaio 1921 sono state inaugurate 25 scuole per bambini dai 5 ai 7 anni; questi bambini sono attualmente 550; essi ricevono quattro pasti al giorno e sono circondati da ogni cura, cosicchè il loro aspetto è sano e robusto come non sempre è lecito scorgere nei vostri paesi.

L'unica disparità che si ritrova fra di essi e che li rende disuguali è la classificazione fra *più atti* e *meno atti*, la quale porta come conseguenza non già una diversità di trattamento ma una diversità di studio e di lavoro.

Infine, particolare interessante ed importante, vi dirò che il Consiglio dei Commissari del Popolo, ha decretata la gratuità di tutti i generi distribuiti per mezzo del Servizio di Approvvigionamento.

Ciò è conseguenza della precedente deliberazione colla quale fu stabilito l'annullamento della moneta; cosicchè mentre gli stati capitalistici affogano in una inondazione di carta moneta ogni giorno aumentante, la Russia dei Soviet sta applicandosi non solo al suo ritiro, ma financo alla sua abolizione.

La Russia ha dunque potuto vincere i suoi nemici esterni ed iniziare sicuramente il suo rafforzamento interno. Ma ogni pericolo non è scomparso. La Francia ha stretto un patto di alleanza con la Polonia e forse con qualche stato baltanico; ciò prelude probabilmente un nuovo attacco e ad una nuova offensiva contro la Russia dei Soviet.

E' necessario che, come il proletariato russo non si lascia ingannare ed addormentare dal presente periodo di rifiorire e di benessere, così il proletariato mondiale stia sempre all'erta per impedire ai propri governi capitalistici di gettarsi contro la Russia tutta applicata alle sue opere di pace, alla sua ricostruzione.

Il proletariato italiano che fu uno dei migliori difensori del proletariato russo continuerà nella sua vigile difesa contro tutti i tentativi bellici anticomunisti.

Tali i sentimenti che a nome dei compagni di Russia io vi voglio manifestare con la convinzione che la loro fiducia non è posta invano in voi.

Compagni d'Italia, coi miei saluti inneggio all'Internazionale comunista, al partito comunista, alla rivoluzione mondiale.

V. O...

Giudizi esteri sulla scissione italiana

Paul Levi ed i comunisti tedeschi

Ancora una volta l'organo dei socialisti si compiace di pubblicare, al posto d'onore un sunto (non una traduzione) di uno scritto del compagno Paul Levi che tratta, fra gli altri argomenti, della scissione italiana, senza però dare la indicazione esatta della fonte di tale scritto!

Secondo il riassunto in parola, il compagno Levi espone tre PUNTI DI DISSENSO tra Mosca ed il Partito Comunista Tedesco. Noi riteniamo invece che si tratti di punti di dissenso personali tra il compagno Levi ed il Comitato Esecutivo della Terza Internazionale. La esposizione di cui si tratta, corrisponde infatti ai concetti che il compagno Levi ha avuto occasione di esporre ampiamente in una sua relazione alla riunione dei funzionari del partito comunista tenutasi a Berlino il 6 corrente ed il resoconto della prima seduta della quale desumiamo dalla *Rote Fahne* del 10. Dopo la relazione del Levi l'assemblea ascoltò la relazione della compagna Ruth Fischer, che espose una tesi diversa e che a proposito della questione italiana sostenne vigorosamente il punto di vista del nostro partito. La decisione fu rinviata ad altra riunione indetta per il 21.

Sulle tre questioni di cui scrive il Levi, secondo l'*Avanti!*, e di cui egli si è occupato nella suddetta relazione, esiste però una serie di deliberazioni della Centrale del Partito comunista Tedesco, prese nella seduta del 1 febbraio e riportate nella *Rote Fahne* del 2.

Occorre dunque stabilire che, se vi sono queste tre questioni principali sulle quali non sono concordi il C. E. della Internazionale e la Centrale dell'V.K.P.D., su di esse non coincidono neppure il pensiero del compagno Levi e quello degli altri compagni comunisti tedeschi, come accortamente l'*Avanti!* cerca di lasciare intendere.

Tralasciamo per ora le altre questioni alle quali dedicheremo in altra sede più ampia trattazione, con larga documentazione ed esponendo al riguardo l'opinione del nostro partito nell'interessante materia, e riservandoci anche di rispondere sugli stessi giornali dei compagni comunisti tedeschi, a quanto si scrive di noi in Germania, ricordiamo che il testo delle decisioni della Centrale circa la scissione italiana è quello già noto in Italia per essere stato riportato dall'*Ordine Nuovo* del 5 corr. e del quale già ci siamo occupati nel *Comunista*, rilevando che in quella deliberazione si approva pienamente sia l'opera del C. E. di Mosca che quella della frazione comunista italiana al Congresso di Livorno. Esprimevano un dissenso dai compagni tedeschi soltanto sulla eventualità da essi ammessa di una unificazione della sinistra del partito socialista col nostro partito, volendo intendere che mentre noi auguriamo e sollecitiamo il passaggio dei buoni militanti, specie operai, che hanno compresi i pericoli della equivoca politica degli unitari del P. S. I., alle nostre file, non crediamo che sia da prendere nemmeno in considerazione la possibilità di unificazioni sul genere di quella di Halle, di aggregazioni al nostro partito comunista di blocchi staccatisi dall'altro partito; e ciò sia per ragioni internazionali di organizzazione del movimento comunista, sia per la nostra concezione del processo di formazione del partito comunista in Italia.

Chiarito questo, riesce evidente che tutte le altre opinioni contenute nello scritto del Levi che l'*Avanti!* riassume, sono sue opinioni personali e non dei comunisti tedeschi nè della Centrale del loro partito. Non vogliamo qui approfondire la polemica col Levi. Egli dice che la scissione doveva avvenire non tra noi e il gruppo Serrati, ma tra questo e la destra riformista. Ma era proprio quello che richiedeva il C. E. dell'Internazionale, era proprio quello che era scritto nella mozione della frazione comunista. Il Levi dice che si fece male a voler imporre questa senza togliere una virgola, ma lo strano è che egli esprime proprio il pensiero scritto nella mozione stessa. Se questa non fu applicata, la colpa è semplicemente della maggioranza che la respinse e che vi contrappose il suo ostinato rifiuto ad espellere *anche un solo riformista*. Se il distacco è avvenuto come è avvenuto ciò non si deve al non aver voluto attenuare la mozione, ma al fatto che per ottenere l'accordo coi serratiani sarebbe stato unico mezzo quello di rimangiarsela dalla prima all'ultima parola. Non facciamo al compagno Levi il torto di supporre che egli ci avrebbe consigliato questo, tanto più che egli parlò a Livorno e si esprime ancora oggi per quella necessità della esclusione di tutti i riformisti che era contenuta nella nostra mozione.

Ha il compagno Levi qualche elemento concreto che appoggi la sua affermazione che era possibile trovare un punto d'incontro coi serratiani, che non fosse la conservazione della unità del partito intatta fino a Turati? Noi glielo chiediamo allo scopo di dimostrare che le sue impressioni non sono esatte, ed aggiungiamo subito, ancora una volta, che come è vero che le cose non potevano andare diversamente da come sono andate, col distacco di Serrati e dei suoi dai comunisti, è altrettanto per noi indiscutibile che è un vantaggio per la causa comunista che le cose siano andate così, e non altrimenti.

a. b.

Una cosa che nessuno vuol capire

Abbiamo parecchie volte pubblicato un avvertimento che sembra particolarmente destinato a restare lettera morta, con la conseguenza di un ingombro incredibile pel nostro lavoro.

Facciamo ora un altro tentativo, sperando che i compagni ci ascolteranno, ed incomincino a saper disciplinare le piccole cose per arrivare a disciplinare le grandi.

OCCORRE CHE NELLA CORRISPONDENZA SIA TENUTO BEN DISTINTO QUANTO RIGUARDA:

1) IL COMITATO ESECUTIVO DEL PARTITO COMUNISTA, ossia: comunicazione di costituzione di sezioni, invio di elenchi di soci e richieste di tessere, propaganda, richieste di chiarimenti sulla organizzazione del partito, questioni politiche in genere.

2) LA REDAZIONE DEL COMUNISTA, ossia articoli e corrispondenze.

3) L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNISTA, ossia abbonamenti, richieste e pagamento di copie del giornale, rettifiche di indirizzi.

4) LE ALTRE PUBBLICAZIONI DEL PARTITO, ossia richieste di opuscoli, manifesti, statuti, etc.

La distinzione deve consistere nello scrivere a parte, se non in buste distinte, almeno in fogli separati acclusi alla stessa busta. Se i compagni impareranno ad attenersi a questa norma tanto semplice, la regolarità del nostro lavoro, e del disbrigo della voluminosa corrispondenza che ogni giorno ci perviene, sarà grandemente aumentata. NON RISPONDIAMO DEL MANCATO ADEMPIMENTO DI TUTTE LE RICHIESTE CHE NON CI SARANNO MANDATE ATTENENDOSI A QUESTO CRITERIO.

Ai Comitati Provinciali Comunisti Ai Gruppi Comunisti

Numerosi Comitati Provinciali Comunisti e gruppi debbono ancora pagare all'Amministrazione della vecchia Frazione Comunista e del suo organo IL COMUNISTA importi di sottoscrizioni, di rivendita giornali e opuscoli.

Raccomandiamo di provvedere immediatamente spedendo cartolina vaglia all'Amministrazione della Frazione Comunista a Milano, Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio.

I comunisti al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro

LA MOZIONE COMUNISTA

Il Comitato sindacale ha stesa la mozione che, presentata al Congresso che avrà il suo inizio a Livorno il 26 corrente, raccoglierà i voti di tutti i delegati comunisti come conclusione della discussione sui rapporti tra sindacato e partito e tra sindacato ed Internazionale.

Diamo di essa il testo completo del quale potrà forse ancora modificarsi lievemente la forma, ma di cui resterà immutato lo sviluppo progressivo dei concetti e lo spirito animatore.

Il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, dopo discussione in merito ai rapporti internazionali ed ai rapporti col partito politico proletario, considerato:

che la situazione determinata in tutto il mondo capitalistico dalla grande guerra del 1914-1918 non può risolversi che nella lotta rivoluzionaria del proletariato di tutti i paesi contro la borghesia, per strapparle la direzione della società;

che la struttura ed i metodi dei vecchi organismi proletari, sia sindacali che politici, dinanzi ai problemi della guerra e del dopoguerra, si sono rivelati inadatti alla lotta per la emancipazione delle masse, degenerando nella larvata od aperta collaborazione colla classe dominante;

che dalle situazioni e dalle esperienze rivoluzionarie determinate dalla guerra sono sorte le direttive per la riorganizzazione del movimento proletario mondiale, coll'organizzarsi della nuova Internazionale Comunista;

che l'unica via che può condurre alla emancipazione dei lavoratori dal giogo del salariato è quella tracciata nel programma e nei metodi della Internazionale Comunista, attraverso il rovesciamento violento del potere borghese e la instaurazione della dittatura proletaria nel regime dei consigli dei lavoratori, che attuerà la demolizione del sistema economico del capitalismo e la costruzione della nuova economia comunista;

che strumento principale della lotta proletaria per realizzare questi obiettivi è il partito politico di classe, il partito comunista, che in ogni paese costituisce la sezione della Terza Internazionale;

che i sindacati operai, volti dalla politica socialdemocratica dei dirigenti riformisti e piccolo-borghesi ad una pratica antirivoluzionaria di collaborazione di classe, possono e devono essere fattori importantissimi dell'opera rivoluzionaria, quando ne sia radicalmente rinnovata la struttura, la funzione, la direttiva, strappandoli al dominio della burocrazia dei funzionari attuali;

che la tattica che la Terza Internazionale adotta per conseguire tali obiettivi esclude e condanna l'uscita delle minoranze rivoluzionarie dalle file dei sindacati diretti dai riformisti, ma prescrive ad esse di lavorare e lottare dall'interno, colla propaganda dei principii comunisti, colla critica incessante all'opera dei capi, colla organizzazione di una rete di gruppi comunisti nelle aziende e nei sindacati strettamente collegata al partito comunista, allo scopo di conquistare a questo la direzione del movimento sindacale e dell'insieme della azione di classe del proletariato;

riconosce indispensabile la creazione, al fianco della Internazionale Comunista di Mosca di una Internazionale di sindacati rivoluzionari; finalità raggiungibile solo colla uscita delle confederazioni sindacali conquistate dai comunisti dalla Internazionale sindacale gialla di Amsterdam, organismo nel quale si perpetuano i metodi disfattisti della seconda Internazionale, e attraverso il quale gli agenti dissimulati della borghesia, e di quella sua organizzazione di brigantaggio che si chiama la lega delle Nazioni, tendono a conservare un influsso sulle grandi masse proletarie;

ritiene che queste confederazioni sindacali nazionali, ed anche le minoranze comuniste organizzate nel seno dei sindacati riformisti, debbano aderire alla Internazionale sindacale rossa di Mosca, che a lato della Internazionale politica raccoglie tutti gli organismi sindacali che sono per la lotta rivoluzionaria contro la borghesia.

Per conseguenza il congresso delibera che la Confederazione Generale del Lavoro italiana:

a) si distacchi dalla Internazionale Sindacale di Amsterdam;

b) rompa il patto di alleanza col partito socialista italiano, sia perchè tale patto è inspirato a superati criteri tattici socialdemocratici, sia perchè il partito stesso è fuori dalla Terza Internazionale;

c) aderisca incondizionatamente alla Internazionale sindacale di Mosca, e partecipi al suo imminente congresso mondiale per sostenervi le direttive sindacali sopra richiamate, ossia quelle contenute nelle tesi sulla questione sindacale approvate al secondo congresso mondiale della Internazionale Comunista;

d) inspiri a queste stesse direttive i suoi suoi rapporti col Partito Comunista d'Italia, unica sezione italiana della Terza Internazionale, riconoscendo in esso l'organismo cui spetta la direzione dell'azione di classe del proletariato italiano.

Trucco od equivoco?

La posizione internazionale della Confederazione

Il convegno degli organizzatori appartenenti al P. S. I., come è noto ai nostri lettori, aveva votato per il distacco della Confederazione del Lavoro dalla Internazionale sindacale gialla di Amsterdam, e l'adesione alla Internazionale di Mosca. Allora, come abbiamo ragione di ritenere, i dirigenti confederali avevano fatto sentire che si sarebbero spinti a questo passo, e quindi i devoti servitori massimalisti si sentirono autorizzati a prendere quell'atteggiamento. Ma si vede che in seguito ai riformisti confederali è parso di essere andati troppo oltre, ed allora essi hanno lanciata una parola d'ordine diversa. Noi non sappiamo come faranno i massimalisti (?) del P. S. I. a cavarsela, certissimo è però che essi voteranno solo quello che piacerà ai dirigenti confederali, accettando di fare le figure più barbine; e malgrado che essi siano maggioranza in quel partito al quale gli uomini della destra, che sono alla testa della Confederazione, dovrebbero essere disciplinati. Una prova di questo fatto, che cioè i massimalisti per stabilire la propria linea di condotta aspettano gli ordini d'aragoniani è anche nel fatto che le encicliche della segreteria del Partito socialista al proposito, mentre disponeva pr il blocco nel congresso confederale contro l'assalto comunista, nulla diceva, non osava far motto della questione internazionale.

Il gioco dei riformisti è elegantissimo: essi dicono: staccarci da Amsterdam? andare a Mosca? Ma subito! Guardiamo però se questo non ci fa correre il rischio di doverci staccare dal partito socialista, il quale non è riconosciuto da Mosca, o di dover rinunziare a Mosca dopo aver rinunziato ad Amsterdam! Oh, è solo per questo che i confederalisti hanno delle esitazioni in materia, per la tema di doversi dividere dal rivoluzionario, dall'unitarcomunista partito del loro cuore!

Ed allora la soluzione proposta è di una limpidezza eccezionale; e ai compari massimalisti viene suggerita, imbeccata, la nuova formula che essi non mancheranno di adottare ossequenti: andare al congresso internazionale sindacale di Mosca, ma non prendere nessun impegno di adesione se prima non si è sicuri di poter restare col partito socialista italiano. Vi pare che gli organizzatori *socialisti* possano rifiutare un emendamento simile, tutto ispirato al doveroso riguardo pel loro partito? Il bello è però che sotto questa formula si insinua l'accorta conclusione che non si dovrà nulla mutare nei rapporti con Amsterdam! I massimalisti ingoieranno il rospo, non temano i capoccioni confederali, e noi comunisti di questo siamo lietissimi. I comunisti non vanno a Livorno per giocare di astuzia ma per fare una chiara affermazione di principio e per trarre dalle vicende del congresso utile ammaestramento pel proletariato italiano. Essi, checchè dicano *Battaglie Sindacali* di pretese manovre, non si augurano affatto di fabbricare contro i dirigenti attuali una maggioranza che comprenda degli uomini del P. S. I., anzi essi, i comunisti, si ripromettono di porre in evidenza, coll'andamento del congresso, dinanzi alle masse, che i pretesi rivoluzionari del partito socialista sono i reggimoccoli del riformismo. Non è dunque certo una nostra influenza che ha potuto spingere gli organizzatori socialisti a comprendere nella loro mozione l'adesione a Mosca, ma il loro proprio intendimento di speculare sull'equivoco. Ed è per noi molto interessante dimostrare, colla dimostrazione stessa di *Battaglie Sindacali*, che per fare il fronte unico contro il partito comunista d'Italia è necessario, per logico concatenamento, pronunziarsi ed agire contro la Internazionale di Mosca; più ancora, accodarsi vergognosamente alla Internazionale controrivoluzionaria di Amsterdam.

Ormai gli stessi riformisti riconoscono che esiste chiaro il dilemma: Mosca od Amsterdam; hanno rinunziato a sostenere la menzognera affermazione che si potesse aderire all'una e all'altra. Tuttavia c'è il signor l'allante Rugginenti che si azzarda ancora a rimettere in circolazione una bugia mille volte smentita, cioè che la convenzione firmata in Russia da D'Aragona con Losowsky concedesse l'appartenenza ad Amsterdam! Il Ruggginenti dimostra egli stesso l'assurdo della sua affermazione quando sostiene la inverosimile panzana che perfino la maggioranza sindacale russa, secondo la convenzione, avrebbe dovuto aderire ad Amsterdam! Sta, invece di fatto che non solo colla nota convenzione si intendeva obbligatorio il distacco da Amsterdam dei sindacati nazionali che volevano aderire a Mosca, ma che dagli emeriti rappresentanti italiani in Russia si lasciò credere che la Confederazione italiana già si fosse staccata da Amsterdam!

Ma oggi, dunque, la questione si pone chiaramente: o con Mosca e col partito comunista; o con Amsterdam e con il partito socialista. Si rassicurino gli impresari riformisti del teatro delle marionette unitarie; dei socialisti, che sono contro il nostro partito, anche se si spingano fino alla adesione a Mosca, noi non sappiamo che farcene. Se li tengano pure. Non solo siamo certi, ma non cercheremo nemmeno di impedire minimamente, che essi agiscano secondo le tirate di filo del sinedrio riformista confederale.

I rappresentanti diretti della massa!

Le nomine dei rappresentanti al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro si succedono. Le Camere del Lavoro, le Sezioni singole sindacali convocano le loro assemblee, i loro convegni e dopo discussioni appassionate e vivaci, stabilite le direttive politiche che predominano nel loro seno, procedono alla scelta di coloro che dovranno a Livorno votare in loro nome.

Ma se le buone tradizioni hanno sempre vigore nelle organizzazioni locali sulle quali il controllo dei lavoratori mai non cessa e le quali vivono direttamente la vita degli operai che le compongono, altrettanto non può dirsi delle Federazioni Nazionali alle quali uno strambo statuto, troppo utile per essere modificato da chi ne trae vantaggio, dà diritto di rappresentanza ai Congressi ed ai Consigli Nazionali della Confederazione, con una strana suddivisione di voti. Pare che in queste abitudini di superiorità dalla interpellazione dei sentimenti e della volontà della massa degli organizzati vogliano eccellere i dirigenti supremi della Federazione dei Tessili.

La Federazione Tessile ha diritto di inviare al Congresso di Livorno 30 rappresentanti. Orbene, infischiandosi di conoscere quali fossero i sentimenti dei tessili organizzati nella Federazione, liberi da quel minimo di delicatezza per cui a rappresentanti di un sindacato non dovrebbero mai nominarsi i funzionari stipendiati sindacali sulla cui attività appunto dovesi al Congresso discutere, la Federazione Tessile aveva nominato ben 28 segretari stipendiati e solamente due operai.

Evidentemente in tale modo era assicurata una commovente omogeneità ed una compattezza invidiabile alla rappresentanza tessile; ma gli operai tessili pare che non si curino troppo di avere una apparente ed ingannatrice unità, ma preferiscono invece che i rappresentanti loro al Congresso Confederale sappiano rispecchiare sinceramente la loro volontà, anche se essa è in contrasto con la volontà dei capi.

Così avvenne che i tessili di Torino abbiano spazzato via con un voto di esplicita sfiducia e di completa disapprovazione i segretari Bertola e Corso che viceversa erano stati nominati dalla Federazione a rappresentarli *con piena fiducia*; a Biella ugualmente le maestranze tessili convocate si dichiaravano alla unanimità a favore della tendenza comunista esautorando di colpo il loro segretario Fila, logicamente anticomunista e più logicamente ancora insignito dalla Federazione della rappresentanza al Congresso della Confederazione.

La Federazione Tessile si trova così obbligata a mutare all'improvviso una parte dei suoi delegati al Congresso; chissà che sotto il rude ammaestramento si decida a lasciare a casa quasi tutta la schiera dei.... compatti ed omogenei funzionari e non si decida anche a dare agli operai il diritto e la facoltà di discutere e deliberare sulle necessità delle masse operaie.

LA COMPLICITÀ DEI "SINISTRI,,

Dei rivoluzionari del partito socialista chi si è sentito di interloquire sulle questioni poste all'ordine del giorno dal congresso confederale, è il leader.... della sinistra, Arturo Vella. Egli accenna, abbozza, tenta in sordina una polemica coi riformisti, ma poi cede anche lui tutte le sue posizioni e la sua ritirata è veramente divertente.

Nella prima parte dell'articolo, Arturo Vella vuol stabilire una relazione — e non ha torto — tra l'atteggiamento tenuto da molti anni dalla sinistra del partito socialista italiano contro il riformismo e il sindacalismo in materia di rapporti cogli organismi economici, e le odierne tesi della Internazionale Comunista circa la direzione dei sindacati da parte del partito politico di classe.

Ma il punto debole di un tale ragionamento sta nel voler riferire lo sviluppo di quella giusta posizione, alle deliberazioni prese dalla maggioranza comunista unitaria a Livorno, alla formula famosa quanto poco chiara della «preminenza del pensiero e della pratica di ragion politica sopra tutte le ragioni contingenti e sindacali».

Tutto quanto sta avvenendo, specie nella preparazione di questo congresso confederale, dimostra che dopo la scissione del partito socialista, quello che si va verificando non è il raggiungimento dell'obiettivo che ci ponevamo da vari anni di assicurare la direzione del proletariato organizzato italiano al partito di classe, seguace di un metodo di intransigente lotta di classe; ma è invece il rinculamento del partito fino ad asservirsi alla politica riformista confederale nel modo più pietoso, ed il trionfo di un vero e proprio sindacalismo riformista, col ridursi del P. S. I. ad un vero partito del lavoro, come avemmo a scrivere.

In questa situazione, gli ordini del giorno dei comunisti unitari e gli articoli del Vella servono solo a facilitare un simile gioco, e ad accreditare ancora dinanzi alle masse i loro veri nemici, a coprire la offensiva in grande stile del riformismo. E' al disopra di ogni contestazione che il movimento sindacale potrà essere elevato fino ad essere efficace coadiutore dell'opera del partito rivoluzionario di classe solo in un modo, cioè colla sua conquista da parte del partito comunista, che è per vari Vella un male peggiore del predominio in essi di quegli stessissimi riformisti contro i quali anni addietro si lottava per affermare i concetti della sinistra marxista.

Ed è proprio a sostegno di queste affermazioni che benissimo si possono invocare le contorsioni dell'atteggiamento del Vella di fronte alla questione dei rapporti internazionali, cui egli dedica la seconda parte dell'articolo. Secondo lui bisogna senz'altro lasciare Amsterdam per andare a Mosca. Secondo lui la riserva dei confederali circa la contradizione coll'adesione al P. S. I. non è un solido argomento. Ma subito dopo, con espressioni alquanto equivoche, il Vella ammette che se Mosca non riconoscerà certe condizioni speciali dell'Italia (ma in che senso? forse permettendo che la Confederazione aderisca a Mosca e nello stesso tempo al P. S. I.?) in tal caso, non resterebbe alla C. G. L. che seguire la stessa sorte toccata al partito ed attendere insieme che l'avvenire dia loro ragione!

Questo vuol dire che anche Vella giunge alla conclusione che la Confederazione non deve impegnare la sua adesione a Mosca se Mosca non le concede prima di restar legata al partito socialista. Ma siccome questo è impossibile, e o sa anche Vella, e lo capisce anche chi è meno furbo di lui, ne segue che anche egli conchiude per la non adesione a Mosca, ossia per la stessa conclusione desiderata dai riformisti.

E, per arrivare a questo, partire dalla lotta di dieci anni fa contro le direttive riformiste nei sindacati significa solo voler dare la misura della propria involuzione e la dimostrazione lampante del fatto che la pratica riformista non sarebbe tanto insidiosa se non potesse avvalersi di queste pagliettesche risorse di un rivoluzionarismo, che del suo passato ha conservato solo l'etichetta per porla a disposizione dei più autentici controrivoluzionari.

Un deliberato di difficile interpretazione

Il Consiglio Nazionale Confederale dell'Arte Bianca, riunito a Firenze nei giorni scorsi, ha votato a proposito del prossimo Congresso Confederale il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale confederale dell'Arte Bianca, riunito per discutere sul congresso confederale, dopo adeguata discussione basata sull'esame della situazione politica economica nazionale e internazionale, considerato:

che la situazione fatta ai proletari di tutti i paesi in seguito e come conseguenza della guerra imperialista esige un'azione più netta e più energica sul terreno della lotta di classe e per rovesciare il sistema capitalistico ed instaurare la società socialista;

che questa azione dovrà essere condotta internazionalmente nella più stretta unione di tutti i proletari organizzati non più per categoria professionale, ma per industria;

che le riforme dette sociali — quali la diminuzione della durata di lavoro l'elevazione dei salari, la regolamentazione del lavoro — non devono andare scompagnate dall'opera intesa al trionfo della rivoluzione sociale;

che la classe borghese capitalistica fa i più grandi sforzi per strangolare con tutti i mezzi il movimento rivoluzionario tendente a liberare gli oppressi;

che alla dittatura della borghesia mondiale occorre opporre come mezzo decisivo la dittatura del proletariato sola capace di rompere la resistenza degli sfruttatori, di assicurare e consolidare la conquista del potere del proletariato;

che la Federazione Internazionale di Amsterdam è incapace, in ragione del suo programma e della sua azione, di fare trionfare i principi soprannunciati; ed assicurare la vittoria delle masse proletarie di tutti i paesi, decidono:

1.o) Di aderire alla sezione Sindacale Internazionale Comunista con le modalità previste dallo Statuto di questa.

2.o) di partecipare con mandato deliberativo al 1.o Congresso dell'Internazionale Comunista che avrà luogo a Mosca il 1.o maggio 1921;

3.o) di cambiare l'attuale struttura dell'organismo confederale disciplinandola con un nuovo statuto interno, che regoli i rapporti delle diverse organizzazioni, e specialmente la nomina ed il funzionamento delle rappresentanze elettive (Consiglio Nazionale, Consiglio Direttivo, Delegati ai Congressi);

4.o) di costituire le commissioni interne con veste e poteri di controllo sull'industria.

Rimpiangiamo di non avere un resoconto della discussione che precedette la votazione perchè solo con la sua conoscenza potremmo scioglicre il dubbio in cui ci troviamo.

Al Congresso della Federazione lottarono fra di loro due tendenze: la socialdemocratica e la comunista, le quali si differenziano nettamente e non potranno trovare alcun accordo.

Argomenti di discussione saranno la IIa e la III internazionale; la struttura sindacale: le forme di azione di lotta; la relazione morale. Ma centro della bella battaglia e misura delle due tendenze sarà specialmente il proposto rinnovamento del patto di alleanza della Confederazione col partito socialista.

Su questo punto essenziale l'o. d. g. del Consiglio Nazionale dell'Arte Bianca tace. Eppure l'adesione alla Terza Internazionale, l'abbandono di Amsterdam, ecc. sottintendono lo scioglimento definitivo del patto di alleanza col partito socialista italiano, espulso dalla III Internazionale. Il silenzio su questo particolare lascia incerti: dimenticanza? prudenza? Abilità? Via aperta per un rinocco?

Nè vale a rischiarare la tenebra lo studio dei nomi di coloro che la Federazione ha delegati a rappresentarla a Firenze. Poichè vi è Boccignoni, sì, buon comunista; ma vi è anche Braga, discreto riformista. Boccignoni ha imbrogliato Braga? Braga ha imbrogliato Boccignoni?

Il dubbio permane, e siamo ansiosi di vedere, al voto del Congresso, svelato il vero intendimento degli estensori dell'o. d. g. su riportato.

LA PREPARAZIONE NEI SINDACATI

VITTORIO VENETO (Treviso). — Il 13 corrente fu radunato il consiglio delle leghe della Camera del Lavoro, e venne eletta una Commissione Esecutiva, la quale ha votato l'ordine del giorno del comp. Turrino per l'adesione alla III Internazionale. La Camera del Lavoro a Vittorio si trova in uno stato di completo abbandono, priva di ogni iniziativa, perchè dipendente da quella di Treviso che poco si ricorda della Sezione di Vittorio, se non per chiedere soldi. Aveva una C. E. provvisoria radunatasi soltanto due volte in sei mesi ed un segretario dimissionario; perchè in dissenso con le masse organizzate le quali avevano persa la fiducia in lui per essersi dichiarate contrarie alla dittatura proletaria ed al movimento dei contadini. Grazie alla propaganda svolta dai nostri compagni, la nuova C. E. ha aderito alla III Internazionale e si è messa con grande entusiasmo al lavoro. Speriamo che con un nuovo segretario, che condivida le nostre idee, la Camera del Lavoro possa funzionare bene, riprendendo specialmente il lavoro di organizzazione e di propaganda fra i contadini i quali, dopo uno sciopero mal condotto, si sentono demoralizzati e abbandonati.

ONEGLIA. — Il Consiglio generale delle Leghe, convocato per discutere sull'indirizzo della Confederazione G. D. L. ha avuto luogo giovedì sera nei locali della Camera del Lavoro. Alla discussione che si è presentata animatissima, hanno preso parte i Comunisti, Socialisti ed Anarchici. I Comunisti presentarono un proprio ordine del giorno che suona aperta condanna ai riformisti della Confederazione G. D. L. rilevando la necessità del distacco della stessa dal Partito Socialista e la adesione al Sindacato di Mosca.

L'ordine del giorno dei socialisti, alquanto equivoco, plaud invece all'opera dei dirigenti della C. G. D. L. mentre riconosce nello stesso tempo, le necessità di un'azion più energica e più precisa.

La votazione ha dato all'Ordine del Giorno Comunista voti 700 circa e 100 all'ordine del giorno socialista.

A proposito dello sciopero dei mugnai

La Federazione Italiana fra i Lavoratori delle farine e categorie affini, ci scrive, e per imparzialità noi pubblichiamo, senza entrare in merito e dopo aver notato che la firma del compagno Bordiga riguardava solo la lettera scritta alla Confederazione dell'Arte Bianca e non la nota che la precedeva sullo sciopero dei mugnai. Non abbiamo bisogno di ripetere che i comunisti non sono per la tattica di uscire dai sindacati detenuti dalla Confederazione riformista.

Spett. Redazione de Il Comunista.

Rispondendo alle buaggini sciocche ed in mala fede di G. Braga, che chiama *crumire* tutte le organizzazioni che non hanno finora aderito al movimento di Mugnai inscenato dalla Confederazione Arte Bianca, *Amadeo Bordiga* cade in un grosso errore.

Non è vero che questa federazione tra i lavoratori delle farine siasi staccata dalla Confederazione A. B. per ragione di interventismo. È stato G. Braga a far credere ciò. In fatto il distacco è avvenuto perchè l'opera nullistica della Confederazione Arte Bianca, il nessun ausilio agli scioperi, alle agitazioni, alle battaglie del lavoro, la mancanza di un programma qualsiasi di classe, la nessuna attività di propaganda e di proselitismo, il bassamente indignitoso procedere verso tutti i ministeri presenti e futuri, l'opera settaria contro i migliori della classe che osassero elevare critiche all'indirizzo di un'organismo di classe che pareva destinato a diventare un ufficio di statistica burocratica invece che baluardo di difesa ed offesa per la classe lavoratrice sono state le uniche ragioni che ci hanno indotto a fare, a lavorare, per nostro conto. È tanto così che sono con noi tutti coloro che credono nella lotta di classe e nell'emancipazione del lavoro, che sono specialmente con noi anche i gruppi comunisti più accesi che militano nella nostra organizzazione. Tanto per la verità.

A. Orioli.

Cooperatori si! Ma non per burla...

Che all'on. Belelli, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia nonchè sfortunato ideatore di pseudo-cooperative, fosse spiaciuto il voto col quale i metallurgici reggiani uccidevano prima di nascere la mastodontica cooperativa ch'egli voleva loro elargire, lo sapevamo. Ed era umano e compatibile uno sfogo; ed era passabile un articolo sulla *Giustizia*, misericordiosa accoglitrice di ogni affanno riformista; e si poteva anche scusare che fra lagno e lagno qualche adusata insinuazione scivolasse rapida.

Ma ora l'on. Belelli, padre sfortunato di malnate creature, lancia dalla suprema tribuna confederale, *Battaglie Sindacali*, i suoi lamenti; e, ingrandite automaticamente in proporzione dell' importanza del giornale, le mascalzonesche insinuazioni.

I metallurgici reggiani hanno votato contro una proposta del nume della loro città: sicuramente vi sono dei loschi retroscena. Ed ecco, nella fantasiosa malafede dell'esautorato, affacciarsi l'ipotesi d'un accordo, chissà come intervenuto, fra gli alti papaveri dell'officina e quelli del gruppo comunista-anarchico; fra gli azionisti della Società, messi a soqquadro dall'audacissima (!) iniziativa dell'on. Belelli, ed i... soliti ultimi arrivati.

Non merita conto soffermarsi a controbattere questi solidi argomenti immancabili nelle polemiche leali dei riformisti. I comunisti, che stanno dimostrando come la loro opera di propaganda rifugga dalle volgarità per tendere ad una seria e razionale educazione delle masse, hanno nettamente e schiettamente spiegato ai metallurgici di Reggio le ragioni teoriche e pratiche della loro opposizione alla progettata cooperativa. Ed i metallurgici di Reggio che hanno compreso nella loro cosciente valutazione tutta la giustezza degli argomenti loro addotti, e che non vi hanno scorto alcun retroscena di turpe interesse, hanno appoggiato in maggioranza il punto di vista comunista.

Tutta la tattica dell'opposizione si basò su d'un comizio nel quale parlò il compagno Terracini; comizio convocato alle 12 con manifestini poligrafati, riunito alle 18 dello stesso giorno in luogo aperto e privo di illuminazione.

Evidentemente era questa una messa in scena piena di misteri e di suggestioni la quale ha agito fatalmente e senza scampo sugli animi buoni dei lavoratori metallurgici!

I quali di una cosa sola si meravigliarono in quella sera; e cioè che l'on. Belelli e la buona schiera dei suoi allievi non vollero partecipare al comizio e non sentirono immediatamente la necessità di smentire le false affermazioni di Terracini e controbattere le sue assurde ed irreali teorie in fatto di cooperazione.

E' vero che in quel momento l'infelice progettista non aveva ancora fra mani il formidabile documento con cui un russo autentico ed autentico comunista, carneade ignoto residente a Torino, sentenziava sulla infinita ignoranza del proletariato torinese che, senza criterio, rifiutava la generosa offerta degli industriali automobilisti che intendevano cedere le loro aziende in conduzione cooperativa alle maestranze.

Non è poco buffo questo onorevole riformista, segretario manco male di Camera del Lavoro, il quale impugna a sua difesa le affermazioni di un russo, (garantito, veh! al cento per cento) che è anche comunista (integrale, badate! integrale!).

Ed essi, i riformisti, che accusano noi di feticismo moscovita pensano poi di potere agevolmente puntellare i loro baracconi sconquassati appoggiandosi ad un nome roboante ed ignoto in off.

***

A Reggio Emilia esistono le Officine Meccaniche Italiane nei cui reparti lavorano circa duemila operai. — Produzione: materiale rotabile — Capitale: circa 30 milioni — Situazione: in ribasso — Cliente maggiore: lo Stato — Nume tutelare: l'Ilva (alla larga!). — Nell'agosto del 1920 scoppia l'agitazione metallurgica ed in tutta Italia le maestranze occupano le fabbriche: a Reggio Emilia l'on. Belelli, com'è logico, tentò d'impedire l'occupazione delle Officine Meccaniche, ma contro i suoi sforzi il proletariato della capitale dell'Emilia fa il suo dovere sindacale. La mostruosità dell'avvenimento non potè non conturbare la frateria riformista locale; e fu per l'appunto in quel momento che, con grande doglie, incominciò nel grembo del segretario della Camera del Lavoro la gestazione del progetto cooperativistico.

Gli operai hanno conquistato la fabbrica? Ma dunque ciò significa che essi sentono urgente in sè lo stimolo della proprietà privata!

Anima buona di Abbo! tu aleggiavi in quell'istante sul capo di Belelli; e le tue profonde parole marxiste che avevano fatto echeggiare il teatro livornese: «*la terra ai contadini! la ferrovia ai ferrovieri!*» (*Le banche ai... banchieri!?*) apparivano alla sua mente, ammonitrici.

L'on. Belelli pensò dunque che bisognava dare ai metallurgici reggiani la loro officina; mezzo pratico e sicuro per realizzare nei loro confronti... il comunismo.

***

È insita nel principio cooperativistico la legge del progressivo sviluppo degli organismi cooperativi per la quale essi nati da piccoli nuclei, poveri in origine di forze e di potenza finanziaria, sanno adoperando al fine del loro ingrandimento, cioè dell'utile collettivo, i guadagni che dall' imprenditore privato vengono devoluti al suo personale arricchimento, perfezionare ed allargare i loro impianti, la loro gestione, il loro giro d'affari.

Iniziare una gestione cooperativa di un impianto colossale in cui lavorano duemila operai e per il cui riscatto necessitano settanta milioni da ottenersi con la contrazione di un mutuo, significa solamente camuffare e mascherare con veste cooperativa un organismo industriale destinato a fuorviare come qualunque impianto di produzione, la proprietà privata.

Che i duemila operai abbiano in loro possesso ciascuno un'azione di mille lire nominali non vale a dare ad essi la figura di cooperatori, ma solamente quella di azionisti. Si raggiunge in questo modo null'altro che la forma di quell'azion

to che il partito popolare va perseguendo con instancabile opera. Azionariato che non significa tanto garanzia e sicurezza di ogni singolo industriale nell'ambito della propria azienda, quanto difesa generale di tutta la classe padronale italiana contro gli assalti del proletariato. Tanto è vero che il p. p. cerca attualmente di imporre l'azionariato come legge dello Stato obbligatoria reciprocamente per operai ed imprenditori.

***

La contrazione del mutuo di 70 milioni con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni, cioè con lo Stato, avrebbe fin dall'inizio avvinto e stretto l'organismo delle Officine Meccaniche in una costrizione pericolosa.

Il sistema di così larghe concessioni di credito da parte dello Stato non può certo motivarsi con la benevolenza e con lo spirito filantropico con cui esso accudisce e sorveglia lo sviluppo della forza della classe lavoratrice. Il Governo persegue, con la sua tattica di appoggio al credito cooperativo, una politica di addormentamento cui non devono prestarsi gli organismi di lotta del proletariato.

Lo Stato approfitta, nel perseguire questo suo scopo, della strano pervertimento dei concetti cooperativistici nel criterio e nella valutazione di alcuni dei capi riconosciuti della cooperazione italiana; i quali credono che una cooperativa sia costituita quando un'azienda commerciale o di produzione foggia i suoi statuti secondo i modelli della Bibliotechina popolare.

***

La cooperativa è scuola e palestra di capacità tecnica agli operai appunto quando, sviluppandosi essa da un piccolo nucleo, resta possibile che successivamente ai posti direttivi si alternino tutti i soci della cooperativa. In una cooperativa che nasce senz'altro con duemila azionisti questi restano per forza immobilizzati nel loro solito luogo di lavoro, nei soliti reparti, ai quali continuano a sovraintendere i soliti capitecnici anch'essi cooperatori, ma già capitecnici prima della costituzione della cooperativa. Alla direzione della fabbrica resta il direttore precedente o gli si sostituisce un altro direttore non tratto di sicuro dalla massa che non ebbe ancora il tempo di addestrarsi e di selezionarsi; e che il direttore stesso sia cooperatore può essere un particolare molto gentile ma non certo probatorio agli intenti cui tendeva l'on. Belelli.

Gli operai cooperatori avrebbero costituito il consiglio di amministrazione; ecco come e quanto la cooperativa sarebbe stata scuola e palestra di capacità. Ma le cooperative di produzione devono addestrare a dirigere non ad amministrare; devono dare la conoscenza del processo di produzione, non la conoscenza dei processi di amministrazione finanziaria. Esso, in uno stato soviettista, viene organizzato e coordinato in modo completamente diverso dall'attuale; mentre i processi tecnici di produzione non possono che perfezionarsi e mutarsi secondo il progresso della scienza, quale, fino ad un certo punto, è indipendente dal regime sociale in cui si sviluppa.

***

Questi furono i concetti principali svolti da Terracini nel comizio dei metallurgici reggiani. Che la cooperazione affievolisca il sentimento rivoluzionario delle masse; che le officine debbano sempre essere conquistate violentemente dagli operai, come nel settembre; che l'assunzione dello stabilimento per parte dei lavoratori sia atto troppo audace; sono interpretazioni sciocchissime che l'on. Belelli, non presente al comizio, dà delle parole colà pronunciate ed a lui riferite da informatori così poco sicuri di sè che non seppero personalmente prendere la parola in contraddittorio.

I metallurgici reggiani hanno dimostrato di sapere giudicare senza l'imbeccata dei vecchi idoli; di sapere scegliere fra due opinioni. Ciò è male, nevvero?, on. Belelli; ma ciò è necessario per la vittoria finale del proletariato.

U. T.

NOTE POLEMICHE

Elogio dell'ignoranza

Una parola che ha avuto fortuna: fesso.

I cruscanti non ancora l'hanno registrata nel lessico italiano, forse perchè preoccupati a seppellire i modi e le parole defunti.

Abbiamo intenzione di portare la nostra simpatica espressione nel linguaggio internazionale. C'è proprio bisogno di una parola che definisca un uomo e sia breve, tagliente, incisiva.

*Sarebbe difficile, per esempio, definire con altra parola più precisa ed espressiva il corrispondente ferrarese dell'*Avanti! *Il quale — da maestro — scrive cose che ci fanno... pensare!*

Sentite, compagni comunisti, e perdonateci per i brevi istanti che rubiamo al vostro utile lavoro:

« Se chiedete ai lavoratori ferraresi se sono per i comunisti o per i centristi, per i *puri* o per gli... impuri, essi vi risponderanno invariabilmente che sono per la lotta di classe. Non si curano d'altro e nessuno può negare che non si curino di una cosa importante. Gli è che nel ferrarese il Partito socialista è il più proletarizzato che si possa immaginare; sono gli stessi lavoratori delle Leghe, che lottano ogni giorno contro il capitalismo, che fanno anche parte delle Sezioni socialiste. I pochi compagni professionisti o così detti intellettuali che vi sono iscritti, vivono tutti la vita intensa dell'Organizzazione, l'hanno creata e diretta per tanti anni e ne sono ancora i consiglieri ricercati. Figurarsi dunque se questa gente ha bisogno di consultare testi di filosofia o di economia oppure di ricevere l'imbeccata da certi dottoroni che non han mai visto nemmeno le panche di una Lega, per sapere come devono comportarsi nella lotta socialista e quale tattica debbano seguire! La tattica l'esperimentano giorno per giorno e con assai maggiore cognizione di causa di quanto possano credere coloro che vorrebbero foggiare la tattica socialista su un figurino unico ed immutabile.

« Per tutte queste ragioni a Ferrara non avremo scissioni nel campo socialista ».

Dunque a Ferrara i lavoratori non capiscono nulla! Coteste son cose che — se fossero approssimativamente vere — non farebbero onore ai capi... socialisti. Siamo giunti, niente meno, che alla glorificazione del fesso! *Via, questo è troppo. Gli uomini che sono a capo di un partito che si dice rivoluzionario non possono essere degli ignoranti, e — se lo sono — non devono avere la voluttà di esserne soddisfatti.*

Per immaginare la voluttà della ignoranza bisogna conoscere. Diversamente si può anche essere De Michelis ma non si deve credere, perciò, di essere degni dirigenti di masse. Che cosa dire alle masse se non si sa o non si capisce? Come quel tale pazzo che compativa i savi (così per dire), i nostri organizzatori ignoranti compatiscono gli intellettuali consultori di testi di filosofia e di economia! Leggono i libri di economia e non hanno visto le panche delle Leghe!

Queste stesse considerazioni noi sentiamo uscire dalla bocca di diecine di organizzatori molti dei quali, per frequentare la scuola della pratica superiore, sono giunti a vedere le paurose perfezionate di Montecitorio!

Fin d'allora ci siamo domandati per qual ragione debbano essere strappate le masse dalla sfera d'influenza dei preti e della educazione borghese per consegnarle in mano alla ignoranza degli organizzatori socialisti. E ci siamo risposto che la borghesia vede con vivo compiacimento il trapasso delle masse attraverso le potestà degli organizzatori rossi i quali ne mantengono e ne accrescono l'ignoranza, coefficiente della sua conservazione.

Ma, in realtà, stentiamo a credere che il proletariato del ferrarese sia ignorante quanto i suoi capi. Tantochè la scissione nel campo socialista che il corrispondente socialista non vede possibile nella sua terra si sta compiendo sotto i suoi occhi di praticone, di vecchio guardiano di panche camerali!

Una sola scissione non è possibile nè a Ferrara nè altrove: quella nel campo degli organizzatori politici e sindacali ignoranti. L'omogeneità degli ignoranti diviene spontaneamente. Vicino al professore ignorante ed all'ignorantissimo avvocato si polarizza sempre il lavoratore vanesio che si crede in diritto di dirigere altri lavoratori per il solo fatto che egli un giorno lavorò come questi. La lega internazionale degli ignoranti non è ancora costituita, ma ha già il suo inno e la sua apoteosi nella sincerità dei suoi membri.

Non sappiamo se il psichiatrissimo De Michelis accetterà l'incarico di presidente della massima organizzazione. Certamente un posto preminente è riservato al « fesso » di Ferrara.

L'alalà funebre

In una prosa da organizzatore socialista, la cui paternità daremmo a Zanetti se non conoscessimo Giovanni Bacci, la segreteria del P. S. I. lancia un accorto richiamo alla educazione ed alla prudenza del proletariato.

L'appello dice press'a poco: « Siccome è inevitabile che la borghesia si difenda in tutti i modi contro la marcia ascensionale del proletariato, è inutile protestare con mezzi violenti: bisogna rafforzarsi sempre più. Se i nostri compagni si comporteranno in tal modo (quale? N. d. R.) l'azione fascista sarà presto infranta dal senso universale di disgusto (oh, carina! N. d. R.) che spontaneamente (sic) si solleverà contro di essa. »

Appena lette queste allegre parole ci prese vaghezza di adunare i fascisti d'Italia al dolce richiamo dell'alalà e mandarli a gettar Sipe e petardi e secchi di petrolio nei fortilizi proletari difesi dalla forza morale predisposta dai moralissimi organizzatori socialisti. Ma non avevamo spiccioli nè mezzi foscani per adescare i famelici lanzichenecchi della borghesia, e, d'altra parte non potevamo sperimentare la forza morale organizzata dai socialdemocratici mettendo in giuoco la pelle dei lavoratori.

Ma se il cirillino che rivolge parole di viltà alle masse lavoratrici, sentisse il pudore di abbandonare la dirigenza di una organizzazione politica che ancora unisce migliaia di lavoratori, avrebbe il merito di mostrare una dose di onestà che ancora lo preserverebbe da giusta, pena immancabile riservatagli nel giorno del giudizio.

Sentite come parla la consigliera di via del Seminario: « Noi non abbiamo nessuna intenzione, nè interesse, di consigliare alle organizzazioni economiche della classe lavoratrice la cessazione della loro azione sindacale... ». *A questo punto la paura incretinisce il sommo dirigente: egli pensa che si potrebbe anche consigliare ai lavoratori di castrarsi per evitare il danno che il fascismo apporta nelle organizzazioni. « Se non erro, mi trovo dinanzi a dei galantuomini », diceva Don Abbondio Bianchi ai fascisti modenesi: « Adagino, si calmino, non siano poi dei cattivi! » dice il consiglio maggiore dell'allevamento di via del Seminario. E rivolto ai suoi compagni: « I compagni evitino qualunque provocazione.... siamo o non siamo italiani, figli di una stessa madre, usciti dallo stesso cuore? »*

E codesta gente crede davvero di essere presa sul serio! Se fosse stata presa sul serio a quest'ora avrebbe avuto dalle masse lavoratrici la lezione che merita! Molti lavoratori, traditi e corrotti da codesti sacerdoti della setta di Duan, non hanno ancora aperto gli occhi. Ma già echeggia l'alalà funebre intorno al cadavere del massimalismo urlato dai massimalisti racconi e quei [illegible] che la borghesia fosse più vile di loro.

I social patrioti italiani

Il Lavoratore Comunista, numero unico dei comunisti reggiani riceva il seguente brano di storia riformista:

Comitato Provinciale di Propaganda per il Prestito Nazionale.

A tutti i cittadini rivolgiamo invito di investire nel nuovo Prestito Nazionale i loro risparmi.

Non deve essere necessario ricordare il dovere che hanno tutti di fornire i mezzi perchè la Nazione possa assicurarsi un avvenire di pace, di prosperità, di floridezza.

Nessuno può sentirsi indifferente alle sorte della sua terra, la vita dei cittadini è il riflesso della vita della sua patria.

Chiunque ha danaro accumulato, chiunque ha somme disponibili deve darle al Paese, che, non solo le restituirà con grandi benefici che seguiranno alla pace vittoriosa, ma le compensa con alto interesse e ne garentisce la restituzione integrale.

Ricordare le condizioni del nuovo Prestito è appena utile per quei pochi che ancora possono essere dubitosi e titubanti.

Con L. 97.50 si acquista un titolo che ha il valore di 100 lire e che sarà rimborsato con 100 lire.

L'interesse è di L. 5.20 sul capitale versato ed esente da ogni tassa presente e futura.

Potendo il versamento essere fatto anche a rate, senza perdita di interesse, è dato modo di sottoscrivere anche alle piccole fortune, anche a coloro che non hanno tutta la somma disponibile.

Tutti dunque, possono e però debbono acquistare del nuovo Prestito.

La nostra Provincia ricca, oltrechè per i suoi opifici anche e soprattutto per le sue terre ubertose e per le forme industriali cui è assurta l'agricoltura, deve dimostrare, con la larghezza delle sottoscrizioni al nuovo Prestito, di comprendere i doveri dell'ora e di saperli assolvere.

Il Comitato per facilitare le sottoscrizioni siede in permanenza, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 16, nella sala dell'Associazione Commerciale, via Emilia S. Pietro N. 2 (palazzo ex-Seminario), e porterà assistenza e darà le necessarie indicazioni a quanti intendono sottoscrivere.

Presidente

Mazzoli Avv. Alessandro.

Vice-Presidente.

Roversi Rag. Luigi.

Seguono assieme alle firme di Mons. Cottafavi, l'avv. Spallanzani, Boiardi, la N. D. Guicciardi-Fiastri, il prof. Lori, il comm. Meruda (?), il cav. Meroni, il dott. Petrazzani, il comm. Prampolini, et similia: quelli di: Belelli Arturo, Ligi maestro Alfredo, Morini Giovanni, Soglia on. Giuseppe, Vittorangeli Prof. Roberto, Zibordi on. Prof. Giovanni.

Ora noi ricordiamo bene il fatto, e ricordiamo anche che gli on. Zibordi, Belelli, Soglia e compagnia, dopo richiamo di Prampolini e della assemblea opportunamente convocata, dichiararono di essere caduti in errore e ritirarono la loro adesione dal Comitato Provinciale di Propaganda per il Prestito Nazionale.

Sorvolando sulla brillante figura degli esponenti del socialismo d'allora, quello che vogliamo osservare sul fatto sta in questo:

Le firme rivelano, oltre che la trepidazione del momento per le sorti del Paese, la mentalità social-patriottica dei firmatori, la loro concezione del bene inseparabile della patria con quello del proletariato.

Per il Mazzoli è superflua ogni dimostrazione, tant'è vero che egli non volle — e non poteva in coerenza — ritirare la sua adesione dal Comitato famoso.

In quanto allo Zibordi — se ne fosse di bisogno — basti il ricordare le sue polemiche che si trascinarono per tre mesi sulla Giustizia con B. G. sul concetto di patria e quella con G. M. Serrati, di più recente data, sulla comune casa (patria) del proletariato e della borghesia per dimostrare che la concezione social-patriottica ha radici nell'animo dello Zibordi.

Evidentemente, il social-patriottismo nei socialisti reggiani è una malattia segreta che si tenta occultare con ogni mezzo, sebbene essa nello stadio acuto non possa a meno di avere le sue manifestazioni esteriori.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

La scissione del Partito boemo tedesco

Gli operai tedeschi di Boemia formano nella Repubblica ceco-slovacca una piccola parte del proletariato, senza decisiva importanza; e tuttavia i fatti recentemente verificatisi nel Partito socialdemocratico tedesco della Ceco-slovacchia hanno grande importanza per la lotta rivoluzionaria dell'intiera classe lavoratrice di questo Stato, e quindi anche per il proletariato internazionale.

Nella repubblica ceco-slovacca il frazionamento nazionale fa sì che la riunione di tutti i lavoratori rivoluzionari in un grande Partito comunista trovi ivi ostacoli assai maggiori che non in uno Stato nazionalmente compatto. Quindi un passo fatto verso il superamento di queste difficoltà dal proletariato di una delle svariate nazioni di questo Stato significa un reale progresso in direzione della compattezza rivoluzionaria e della chiarificazione dell'intiero proletariato.

Da questo punto di vista vanno giudicati e valutati gli ultimi eventi verificatisi nella socialdemocrazia tedesca della Cecoslovacchia. La separazione dagli Scheidemann e dagli Hilferding si impone ai nostri compagni di Cecoslovacchia in condizioni assai sfavorevoli. Essi dispongono di un unico giornale, e ad eccezione del circolo di Reichenberg l'intiero apparato del Partito è nelle mani degli avversari. E tuttavia è necessario che essa si compia al più presto possibile. L'attuale partito socialdemocratico non soltanto è incapace di qualsiasi azione a causa dei suoi interni contrasti, non soltanto è un grave pericolo per la rivoluzione a causa della sua attitudine social-traditrice, ma è anche affatto inetto ad attuare la fusione dei lavoratori rivoluzionari con quelli di altra nazionalità. Solo un Partito tedesco *comunista* potrà riunire in un grande ed attivo Partito i comunisti cechi, slovacchi, polacchi, magiari, ecc. Pertanto, finchè non esiste il Partito comunista tedesco, l'intiero proletariato cecoslovacco non può crearsi l'arme più indispensabile per la propria emancipazione; il Partito comunista internazionale unitario.

Si aggiunga che la sinistra czeca, che abbraccia la grande maggioranza del proletariato czeco e in apparenza ha compiuto il distacco dall'ala destra a causa del contrasto sulla questione della III Internazionale, anch'essa, nonostante lo spirito rivoluzionario della classe lavoratrice, non può ancora, se si considerano i suoi elementi dirigenti, considerarsi affatto come partito comunista. Il vero contrasto, che spinse i capi alla separazione, consisteva piuttosto nella diversa posizione assunta di fronte alla politica di coalizione: ma questa praticamente è oggi abbandonata, almeno formalmente, anche dall'ala destra capeggiata da Tusar Schmeral, il leader dei socialisti di sinistra, anzichè esser causa della bolscevizzazione dei lavoratori czechi, come dice la stampa di destra, è il più grave ostacolo alla trasformazione della sinistra czeca in un vero Partito comunista. Ma la volontà di creare questo partito è così forte e irresistibile nella classe operaia, che non potrà essere frustrata neppure dall'autorità ancor oggi goduta da Schmeral. Orbene, questa evoluzione, che dovrà compiersi in breve tempo, dalla sinistra czeca, sarà poderosamente favorita e accelerata dalla formazione di un Partito comunista tedesco. Uno dei più efficaci argomenti coi quali i capi uso Schmeral cercano di distogliere i lavoratori dall'unificarsi in un Partito comunista internazionale, consiste appunto nell'affermare che il Partito tedesco è ancora orientato in senso nazionale e quindi non può farsene conto per l'unificazione. Pertanto il sorgere di un Partito comunista tedesco, per quanto piccolo da principio, è della massima importanza per il consolidamento del movimento rivoluzionario in tutto lo Stato.

Naturalmente la direzione del Partito tedesco, composta di socialisti di destra, sa che date queste circostanze la scissione non può evitarsi. Tutti i suoi sforzi son quindi rivolti a farla verificare nelle condizioni più favorevoli per sè. Per questo motivo, ad onta di tutti gli strilli sul crimine di una scissione e di un frazionamento del proletariato, essa stessa ha cominciato a spezzare il Partito, espellendo la intiera organizzazione del circolo di Reichenberg col suo giornale, il *Vorwärts*, a fine che la scissione si compia possibilmente sotto forma confusa e frammentaria. In una seduta del Comitato nazionale convocata a tale scopo, cui oltre alla Direzione del Partito ampliata parteciparono quasi soltanto parlamentari ed organizzatori, furon prese deliberazioni della massima importanza per le sorti del Partito.

Fu respinta la domanda, presentata dai nostri compagni, di convocare un Congresso straordinario; sull'organizzazione di Reichenberg fu dichiarato che essa con la sua professione di fede comunista aveva abbandonato il terreno del Partito, fu proibito a tutte le istanze del Partito ogni ulteriore rapporto con essa, e finalmente fu decisa la partecipazione alla Conferenza viennese dell'Internazionale 2 1/2. I nostri compagni dichiararono di non riconoscere la deliberazione del Consiglio Nazionale, come illegale, non essendo state osservate le disposizioni statutarie circa le esclusioni, mentre solo il Congresso del Partito poteva toglier loro le cariche, ricevute dal Congresso. Il Comitato direttivo ammise di non aver nulla dalla sua parte il diritto formale, ma aggiunse « che si è precisamente in tempi rivoluzionari ».

E' significativa la soddisfazione della *Freiheit* per la purificazione della destra *socialista* boema dai « comunisti mascherati ». (I nostri compagni di là, e non soltanto quelli di Reichenberg, sono comunisti dichiarati).

Ormai la via è chiaramente segnata ai nostri compagni. Essi non debbono lasciarsi trascinare a continuar la contesa con la direzione del Partito per sapere chi è dalla parte del diritto, ma devono agire risolutamente e, forti della decisa volontà rivoluzionaria delle masse, procedere risolutamente alla fondazione del Partito comunista.

La questione dei sindacati dei consigli in Austria

A questo riguardo, nel recente Congresso d'unificazione dei comunisti austriaci, fu deliberato quanto segue; come informa la *Rote Fahne*.

1. Il fatto, rilevato nel Congresso dell'anno scorso, che i sindacati nelle mani dei loro dirigenti riformisti diventano sempre più strumento della borghesia e della controrivoluzione, è stato confermato nel modo più evidente dagli avvenimenti. Si adoperano tutti i mezzi terroristici, fino a organizzare il crumiraggio, per impedire azioni proletarie che potrebbero mettere in pericolo l'ordinamento capitalista e lo Stato borghese. Con l'aiuto della burocrazia sindacale si decurta l'entrata salariale degli operai a vantaggio dello Stato borghese, e si sottopone il proletariato a leggi di eccezione. Queste circostanze rendono necessario un lavoro ancor più intensivo di conquista dei sindacati e di permeazioni in essi dello spirito comunista.

2. L'attività svolta sinora da noi contro la burocrazia sindacale ha avuto successo, in quanto i lavoratori adesso giudicano le situazioni con assai più spirito critico e non accettano più, senza contrasto gli ordini della borghesia.

3. Nelle fabbriche i comunisti formano *gruppi di fabbrica*, che si riuniscono per località o distretto a scopo di lavorare in comune.

4. I gruppi comunisti di fabbrica di ciascun ramo industriale e appartenenti ad uno stesso sindacato si mettono in rapporto fra loro e nominano i *Comitati esecutivi comunisti d'industria*, cui spetta la direzione dell'azione unitaria comunista di quel dato ramo industriale. I Comitati esecutivi dei vari rami industriali inviano i loro rappresentanti nel *Comitato sindacale del P. C. austriaco*, che funge da organo dirigente di tutta la frazione comunista nei sindacati.

5. Per le frazioni comuniste dentro il sindacato valgono le seguenti norme:

« Occorre lottare con tutte le forze per trasformare l'organizzazione per mestiere in leghe unitarie d'industria, che, fondandosi sull'organizzazione della fabbrica, comprendano tutti gli operai e impiegati della fabbrica.

6. Nelle organizzazioni i nostri compagni hanno l'obbligo, dovunque se ne presenti la possibilità, di accettare la carica di fiduciario di fabbrica, e di esercitarla in senso comunista. Nelle elezioni per i corpi rappresentativi dei sindacati bisogna presentare candidati comunisti e fare propaganda per questi con ogni mezzo. Si deve lavorare con ogni energia perchè l'elezione dei funzionari dirigenti, così dei segretari come dei direttori di giornali sindacali, avvenga per referendum fra tutti gli organizzati. Nella stessa guisa deve decidersi la questione dei rapporti internazionali dei sindacati bisogna presentare candidati comunisti presso le leghe internazionali.

7. Lavoro intensivo per distaccare le leghe dalla riformista Internazionale sindacale di Amsterdam e per farle aderire all'Internazionale dei sindacati rivoluzionali di Mosca.

8. Unione delle leghe sindacali in una unitaria « Lega di produzione di tutto il paese, la quale abbia tra i suoi primi compiti quello di « creare un minimo di esistenza per tutti i lavoratori e di lottare per salari uguali per ugual lavoro tanto delle donne che degli uomini, e di organizzare la lotta contro lo sfruttamento del proletario come consumatore ».

9. Le lotte economiche del proletariato nel periodo in cui il capitalismo è scosso e si pretende imporre al proletariato i pesi dell'invocata ricostruzione, tendono ad assumer la forma di movimenti rivoluzionari per il possesso degli strumenti di lavoro. A ciò i dirigenti riformisti dei sindacati cercano di soffocare ogni grande e deciso movimento, spingendo i lavoratori, con l'aiuto delle proprie organizzazioni, a spezzare il movimento.

10. Il progressivo abbassamento del tenore di vita del proletariato costituisce la prova permanente dell'azione controrivoluzionaria della burocrazia sindacale. Questa nel suo complesso lavora alla ricostruzione del sistema capitalista mediante la partecipazione a svariate istituzioni borghesi (vedi « Ufficio internazionale del lavoro » dell'organizzazione borghese di brigantaggio denominata « Lega delle nazioni »).

11. La forza del proletariato deve potersi spiegare liberamente e senza impacci nelle sue lotte di classe. La decisione sull'inizio della lotta, sull'allargamento e sulla fine di essa non deve lasciarsi alla burocrazia sindacale o ai fiduciari, ma dev'esser riservata a tutti i lavoratori impegnati nella lotta.

12. Nelle trattative circa i salari deve eliminarsi l'influenza dei segretari desiderosi di compromessi. Esse devono riservarsi unicamente ai lavoratori dell'azienda, ai quali devono unirsi i funzionari dell'organizzazione soltanto come organi ausiliari.

Direttive sulla questione dei consigli di fabbrica

13. I dirigenti riformistici dei sindacati considerano i Consigli operai come organi per attuare i propri interessi, cui non conviene alcuna attività che sorpassi questi limiti. A loro volta gli intraprenditori vogliono adoperare i Consigli di fabbrica nel loro interesse come organi di stimolo e come gendarmi di fabbrica, e in questo sforzo spesso trovano aiuto da parte dei dirigenti sindacali.

14. Noi dobbiamo vedere nei Consigli di fabbrica quegli organi della maestranza, che devono allargare il loro campo d'azione fuori della fabbrica a pro degli interessi generali del proletariato. Pertanto essi all'occorrenza, e in relazione alle forme di lotta che si renderanno necessari volta per volta, devono spezzare i limiti legali loro imposti, e così rafforzare la loro potenza nell'interesse del proletariato.

15. Compito principale è la lotta per il controllo della produzione e per l'organizzazione di quest'ultima, lotta che deve sboccare nella lotta politica per la conquista del potere e la assunzione dei mezzi di produzione da parte del proletariato.

16. In questa lotta devono valere per noi le seguenti norme:

a) candidati propri in tutte le elezioni dei Consigli di fabbrica;

b) revoca di tutti i Consigli di fabbrica che sieno diventati strumento del datore di lavoro;

c) revoca di tutti i Consigli di fabbrica, che si considerino come organi esecutivi della burocrazia sindacale e facciano azione contraria alla volontà e agli interessi della maestranza.

17. In tutte le questioni di interesse proletario le maestranze devono esigere che i Consigli di fabbrica assumano posizione precisa, e revocare il mandato ai riluttanti.

18. I Consigli di fabbrica comunisti si uniscono localmente per agire in comune. Si deve tendere alla riunione dei Consigli di fabbrica di uno stesso ramo industriale e di una stessa organizzazione sindacale, in modo che essi deliberino in adunanze periodiche sugli affari comuni. I Consigli di fabbrica di ciascun ramo industriale eleggono i loro Comitati esecutivi, che complessivamente formano il Consiglio nazionale di fabbrica.

Il Partito Comunista Argentino

Negli ultimi giorni dello scorso dicembre il Partito Socialista Internazionale Argentino ha tenuto la sua suprema assise. Tale Congresso ha avuto una grande importanza, non solo per le questioni trattate che hanno portato alla accettazione di importanti enunciazioni, ma altresì per il fatto che il Congresso è stata una affermazione rivoluzionaria del proletariato cosciente della Repubblica Argentina, attraverso al suo partito politico.

La approvazione dell'appello di Zinovieff circa l'adesione del Partito al criterio della indispensabilità, ai fini rivoluzionari e per la salute del movimento operaio, della creazione una Federazione Sindacale internazionale rossa esercitava una marcata influenza nel proletariato rivoluzionario argentino spogliandolo di quella veste apolitica irresponsabile e sospettosa, di cui i capi sindacali da molti anni l'avevano abituato a vestirsi.

Il saluto del compagno Penelin a tutti i proletari del mondo che continuano nei vari paesi la rivoluzione comunista iniziata dal proletariato russo aprì la discussione sull'ordine del giorno. Le 21 condizioni di Mosca furono approvate alla unanimità. A questo punto il presidente Penelin dichiarò che il Congresso continuava i suoi lavori chiamandosi Partito Comunista, e che avrebbe proseguito la sua azione sotto l'egida della Internazionale Comunista.

Una critica serrata alla Internazionale gialla di Amsterdam fu fatta dal compagno Greco alla quale seguì l'approvazione delle seguenti proposizioni presentate da Bassi:

1) Affermare dinanzi alla classe lavoratrice argentina che nella creazione dei Sindacati Internazionali rossi vi sono le basi della unità sindacale. Affermare il proposito comunista di iniziare la creazione della sezione argentina dalla Federazione dei Sindacati Internazionali Rossi:

2) Gli affiliati comunisti ai Sindacati gialli sostengano al prossimo congresso sindacale i principii e i fini dei Sindacati Internazionali Rossi:

3) Autorizzare il C. E. ad iniziare una campagna decisiva ed a fondo per dare alla massa lavoratrice la conoscenza dei principii e degli scopi dei S. I. R. Saranno costituiti immediatamente gruppi comunisti in tutte le organizzazioni i quali faranno propaganda per portare i propri sindacati ai S. I. R.;

4) Quando il C. E. lo creda conveniente, con tutti gli elementi che sarà possibile riunire, per risolvere praticamente e definitivamente tali concetti.

I giovani rivoluzionari inviarono al Congresso il seguente saluto: « La gioventù comunista « Rosa Luxemburg », aggruppamento giovanile rivoluzionario aderente al P. S. I. manifesta dinanzi al Congresso la sua completa adesione al nuovo progetto di statuto riguardo ai gruppi giovanili; e coglie l'occasione per inviare ai comunisti di questa sezione della III Internazionale il caloroso e fraterno saluto dei compagni di lotta ».

Francisco Munoz formulò una proposizione sui rapporti con gli anarchici, rilevando che gli elementi proletari che passano all'anarchismo fanno ciò in odio pienamente giustificato all'opportunismo ed al riformismo della II Internazionale. Per queste ragioni invitò il Congresso a facilitare nei limiti del possibile il passaggio degli elementi proletari anarchici alla III Internazionale.

Il Congresso, con esaurienti discussioni, ha portato alla creazione di un forte partito comunista nella Repubblica Argentina.

L'Internacional di Buenos Ayres, commentando l'avvenimento, dice:

« La nostra azione si accresce, con il recente Congresso, di considerevoli responsabilità: il cammino è tracciato. Per compiere il nostro dovere comunista è necessario lavorare intensamente. Tutte le circostanze sono a noi favorevoli, e mai in questo momento il Partito ebbe una autorità morale sulle masse. Al lavoro! Disponiamoci a continuarlo, mostrandoci degni della III Internazionale, per l'avvenire del Comunismo! ».

Lotte di classe in Inghilterra

Dalla *Rote Fahne* di Vienna 21-1-21.

Londra, 19. (Reuter). — I rappresentanti dei lavoratori dello Stato hanno oggi respinto le proposte del Governo circa la riduzione della giornata di lavoro. Essi dichiararono che la presentazione di tali proposte senza prima aver interrogati i Consigli d'industria era una offesa ai principi, che stanno a base dell'ordinamento, di tali Consigli. Tutti i sindacati di lavoratori dello Stato esigono che i loro rappresentanti si ritirino dai Consigli d'industria.

Immensa disoccupazione in Inghilterra e in America

Il *Labour Party* inglese ha respinto le proposte del Governo, che intendeva prevenire ulteriori licenziamenti d'operai con la riduzione della giornata di lavoro (e proporzionatamente del salario). Frattanto nelle ultime settimane il numero dei disoccupati in Inghilterra sarebbe aumentato ancora di 210 mila. Sulla disoccupazione parziale, cioè la giornata abbreviata, si legge nel *Daily Herald*.

« E' impossibile calcolare il numero di coloro che sopportano le conseguenze della disoccupazione parziale; ma sappiamo che nel solo Galles si trovano in questa situazione 200 mila operai dell'industria del cotone, 100 mila in quella delle lane, 25 mila in quella delle piastre di stagno. Nell'industria delle macchine, il numero dei parzialmente disoccupati è il più alto che si sia raggiunto dopo la fine della guerra, mentre nell'industria delle calzature su 410 fabbriche, per cui si hanno dati

ufficiali, solo 20 sono in pieno esercizio. Il vescovo di Coventry, che non può esser certo accusato d'essere fautore di disordine e «sobillatore» in una lettera al Ministro del Lavoro dice: «Per dimostrare che quest'affare (la questione della disoccupazione) è molto urgente a Coventry, prendiamo come esempio i costruttori di macchine: il 7 per cento sono completamente privi di lavoro e il 75 per cento lavorano solo tre giorni alla settimana. Pertanto l'82 per cento soffrono la fame, e solo una piccolissima parte di questa grande industria, il 18 per cento, è in pieno esercizio». Pertanto in Inghilterra, nel più ricco paese capitalista, in questo momento 3 *milioni di proletari soffrono la fame*, soffrono disperatamente a pro del capitalismo; e vi sono ancora «duci dei lavoratori», che osano dipingere a colori terribili al proletariato le sofferenze degli operai russi, che pieni di speranza hanno accettato per i gravi sacrifizi per la liberazione del proletariato mondiale dalle eterne sofferenze.

Frattanto la disoccupazione cresce anche in America. Nell'industria del legname si lavora soltanto cinque giorni per settimana e vi è pericolo di totale chiusura entro breve tempo. La grande disoccupazione viene sfruttata per ridurre direttamente i salari. Secondo una recentissima informazione, i prezzi *saranno ridotti generalmente del 22 e mezzo per cento*. La corrente immigratrice, che diventa sempre più forte, inasprisce la situazione sul mercato americano. Finora si sarebbero inscritte in Europa per l'emigrazione 25 milioni di persone. Un grande capitalista americano ha dichiarato che bastano ancora uno o due milioni di immigrati «per tenere a freno la classe operaia americana».

SCIOCCHEZZAIO

«L'unità proletaria è senza perchè in questi tempi la preoccupazione nostra — di noi dei comunisti puri — è quella non già di continuare la propaganda fra le masse o non organizzate o affatto nuove al nostro movimento, ma di difendere ciascuno dei due partiti il proprio punto di vista nelle singole leghe; di isterilirli nella polemica, di perdere del tempo prezioso in discussioni che spesso sono inutili o non fanno che ripetere. — in peggio naturalmente — i dibattiti che ebbero luogo a Livorno e che continuano nella nostra stampa.»

L'eco del Popolo di Cremona.

«Il Comitato esecutivo della III Internazionale aveva forse bisogno di dare al mondo l'impressione della massima intransigenza, e non potendo far ciò in altri stati aveva creduto di doverlo fare in Italia dove il Partito era più forte e quindi minore le conseguenze della scissione. L'Italia doveva quindi essere un campo di esperimento anche per la III Internazionale come lo era stato durante la guerra e durante la compilazione dei trattati.»

Arturo Vella.

L'on. Vella, senza avere delle locali autorità carrozze e banchetti, come avvenne in una recente visita dell'on. Spada, si mostrato tanto premuroso verso la nostra città per vederla bella e con un porto al sicuro.

E non si fermerà qui la sua opera. Noi lo riconosciamo e lo ringraziamo sentitamente.

La Sezione Socialista di Molfetta.

Noi socialisti che da molti anni avanti guerra militavamo nel Partito, ad un tratto ci dovemmo convincere che ad ingrossare spasmodicamente i nostri già deboli quadri, era venuta una enorme massa grigia di esasperati della guerra.

Ma tutti questi esasperati e nello spirito e nel cervello, mentre noi li accogliemmo fraternamente per poter fare di essi un esercito cosciente e disciplinato, come insegna la nostra dottrina socialista, non si adattarono alla educazione che noi avremmo voluto loro impartire, per addivenire alla formazione di una élite proletaria che avrebbe dovuto costituire il verbo di tutto il gran movimento classista, ed invece da ottimi allucinati e da veri ed autentici forsennati, benchè ultimi arrivati, vollero prendere il sopravvento e inseguire e noi quale era l'essenza del marxismo.

La Puglia Rossa di Bari.

Con la violenza che desta la reazione, mettete il mondo intero contro di voi. Questo è il nostro pensiero di oggi, di ieri, di sempre, ma sopratutto in periodo di suffragio universale; quando voi tutto potrete se avete coscienza, e se no, nulla potrete in ogni modo.

Filippo Turati.

«La divisione sarà solamente temporanea. Il giorno in cui il Partito socialista italiano potrà dimostrare ch'esso non vuole transigere col destrismo e che invece vuole andare sempre più a sinistra, il giorno che coloro che son tacciati oggi di opportunismo potranno dimostrare a base di fatti che essi sono più utili degli altri alla causa della rivoluzione internazionale del proletariato, i compagni di Mosca sapranno di essere stati ingannati a priori da certi puritani informatori e diranno che il Partito socialista italiano è ben degno di restare in quella Terza Internazionale ove entrò a bandiera spiegata fin da quando nessun altro Partito del mondo aveva mostrato tanto coraggio per imitarlo».

«La Puglia Rossa» di Bari.

«Una scissione artificiosa non deve scompaginare nè indebolire il frutto di lunghi anni d'azione. Non è l'ora delle recriminazioni ma bensì la vigilia febbrile dell'azione per dare al nostro Partito una omogenea attività capace di renderlo atto al suo grave compito di preparazione secondo il programma della III Internazionale da noi accettato con entusiasmo».

(Appello del Comitato provvisorio della Federazione Interprovinciale Giovanile Socialista di Pisa e Livorno).

Discorso di Trotzki alla conferenza panrussa delle donne femminili.

(*Il Comunista*, N. 5 *)

* Onorevole ammenda del proto e dell'impaginatore.

Il movimento del Partito Comunista in Italia

Comunicato del Comitato Esecutivo

Tattica nelle amministrazioni locali

Il partito comunista ha incluso nel suo programma il principio della partecipazione alle lotte elettorali per la conquista delle pubbliche amministrazioni.

Coerentemente a ciò il partito impegna tutti i propri aderenti che detengono cariche negli organi elettivi a conservare i posti che attualmente occupano: perciò i consiglieri comunali e provinciali comunisti restano nei consessi nei quali i proletari li hanno mandati.

Giova qui ripetere che il partito comunista non si illude e non vuole fare credere che gli organismi dell'amministrazione locale possano minimamente servire per l'esplicazione di un qualsiasi programma comunista, intesa questa frase nel senso di programma tendente alla conquista del potere politico ed economico da parte della classe lavoratrice. Il partito comunista crede invece che i comunisti nelle pubbliche amministrazioni riescano unicamente ad impedire che la classe borghese si serva di esse per tutelare i propri interessi e rafforzare i propri privilegi.

I consessi pubblici elettivi nominano nel proprio seno gli organi esecutivi: giunte comunali e deputazioni provinciali.

I comunisti devono restare nelle giunte e nelle deputazioni quando nella divisione dei vecchi gruppi socialisti essi abbiano ottenuta la maggioranza numerica. In questo caso i comunisti devono provocare le dimissioni degli assessori e dei deputati provinciali appartenenti al gruppo socialista ed assumere essi soli la responsabilità dell'amministrazione della quale sono parte e maggioranza.

E nello svolgimento della loro attività i comunisti resteranno fedeli al programma del partito comunista.

I comunisti daranno al contrario le dimissioni dalle cariche esecutive (giunte e deputazioni) in quei consigli comunali e provinciali nei quali sono restati in minoranza nell'avvenuta scissione del vecchio gruppo di maggioranza socialista.

Ciò non significa però che in questo caso i gruppi comunisti di minoranza debbano assumere una posizione immediata e continua di opposizione; essi invece si riservano di valutare di volta in volta le situazioni e le deliberazioni che le maggioranze socialiste saranno per prendere; ed il loro voto sarà logicamente contrario ogni volta che ciò sarà reso necessario dalla coerenza alle direttive comuniste.

Ciò che si deve assolutamente evitare è la formazione e la permanenza in carica di giunte e deputazioni miste di socialisti e di comunisti; il principio della intransigenza e della anticollaborazione vige sia di fronte al partito socialista che a tutti gli altri partiti, poichè sia da questi che da quello il partito comunista si differenzia nel programma, nella valutazione della situazione storica e nelle risoluzioni delle situazioni contingenti.

Se l'applicazione della tattica suesposta porterà in molte amministrazioni a crisi e ad impossibilità di funzionamento, di questo non devono preoccuparsi i comunisti, per i quali sovratutto necessita in questo momento differenziarsi dai socialisti che dopo l'esito del congresso di Livorno che ha segnato il loro distacco, pensano che noi nella pratica annulleremo quello storico avvenimento solamente per non turbare il normale andamento dei lavori amministrativi.

Da varie parti si sottopone al C. E. la questione della partecipazione alle commissioni.

I comunisti nei consigli comunali e provinciali in cui sono minoranza e che devono ancora procedere alle nomine delle commissioni parteciperanno soltanto a quelle che hanno carattere di puro controllo e solamente in proporzione della loro forza numerica.

In quei consigli in cui le nomine sono già avvenute le minoranze comuniste permarranno nei posti in cui ora si trovano se si tratta di commissioni di controllo e si dimetteranno ove trattasi di commissioni svolgenti un vero compito amministrativo nei confronti dell'ente locale da cui emanano.

Nel primo caso però, pure restando nelle commissioni, i comunisti rinunceranno al posto di presidenza che eventualmente occupassero.

I Comuni e le Provincie Comuniste che hanno già inviata la loro adesione alla Lega dei Comuni Socialisti rinuncino per ora ad ogni distacco e non dichiarino le loro dimissioni.

I Comuni e le Provincie Comuniste che ancora non avessero inviata la loro adesione sospendano per ora ogni deliberazione in proposito.

E' necessario prima di prendere una definitiva risoluzione in proposito, attendere lo svolgimento ed i risultati del Congresso che la Lega ha convocato per gli ultimi giorni del Marzo prossimo a Rimini.

Tutti i compagni i quali si trovassero di fronte a situazioni particolari cui non si potessero applicare le norme generali sovra accennate devono astenersi dal risolverli direttamente, ma devono mettersi senz'altro in comunicazione col C. E. mettendolo a conoscenza di tutte le elezioni dei comunisti nelle amministrazioni locali.

Il C. E. valutata la situazione comunicherà ai compagni interessati la risoluzione avvisata migliore ed essi saranno tenuti ad applicarla disciplinatamente.

Si tenga presente che nel risolvere le situazioni particolari il C. E. si curerà più che di ogni altra cosa di seguire una forma generale ed organica di comportamento dei Comunisti nelle amministrazioni locali.

STAMPA

I giornali vecchi e nuovi, fino ad ora autorizzati, oltre i quotidiani *L'Ordine Nuovo* ed *Il Lavoratore*, sono i seguenti:

Bandiera Rossa di Savona.
L'azione comunista di Firenze.
La lotta di classe di Forlì.
Il Soviet di Napoli.
La battaglia comunista di Massa.
L'Adda di Sondrio.
L'Eco dei Soviet di Venezia.
L'Eco dei Comunisti di Cremona.
Bandiera Rossa di Ancona.
Falce e Martello di Torino.
Il bolscevico di Novara.
La Comune di Como.
Il proletario comunista di Mantova.
La giovane Umbria di Spoleto

Dai Comitati Provinciali e dalle Sezioni

Lombardia

Convocazioni di Milano

Gruppo Giovanile Comunista (Via Malghera, 4) Venerdì 27 c. m., alle ore 21, Assemblea Generale.

LAMBRATE. — Si è costituita definitivamente la sezione comunista con l'intervento del comp. V. Ravazzoli, che ci espose con chiara visione l'attuale situazione. Ecco l'esito della sessione: Sezione vecchia soci 75, votanti 73; Unitari 11, comunisti 62.

CORNAREDO. — Domenica, con l'intervento del comp. V. Ravazzoli, si è costituita la sezione comunista con una ventina di soci, adulti, ed il fascio giovanile, aderente.

L'assessore Cozzi diede le dimissioni; fu costituito il gruppo comunista di cinque consiglieri.

Comitato Prov. Comunista Bergamasco

Comunicato

Si invitano tutte le Sezioni Comuniste della provincia a trasmettere al più presto possibile al compagno Bonacina Giacomo (Fara d'Adda) tutti i dati inerenti alla costituzione delle Sezioni, con relativo elenco nominativo dei soci, già richiesti con apposita circolare.

Si terrà prossimamente il Convegno provinciale per la costituzione della Federazione. Verrà comunicato in seguito il giorno e la località ove il Convegno sarà tenuto.

FARA D'ADDA (Brgamo). — Il Gruppo Comunista, al quale aderiva la quasi totalità degli iscritti alla Sezione Socialista, si è costituito in Sezione del Partito Comunista d'Italia.

Si è pure costituita una Sezione Giovanile Comunista, forte di una ventina di giovani, pieni di entusiasmo e buona volontà.

Si stanno ora prendendo accordi tra le diverse Sezioni della provincia per la costituzione della Federazione provinciale Comunista. Tra poco anche questo sarà un fatto compiuto.

Così anche in provincia di Bergamo il movimento Comunista si va affermando (sia pur in mezzo a grandi difficoltà) in modo promettente.

LINATE AL LAMBRO. — La sezione socialista si è costituita in sezione comunista, radiando gli unitari.

Piemonte

LESSONA (Biella). — E' stata costituita la Sezione comunista.

NONE DI PINEROLO. — E' stata costituita la Sezione comunista.

NUS. — E' stata formata la Sezione comunista, cogli aderenti al Gruppo della vecchia sezione.

PALLANZA. — Il Gruppo comunista si è costituito in Sezione del P. C.

QUARTO D'ASTI. — Alla unanimità meno due, l'assemblea della Sezione socialista si è costituita in Sezione del P. C.

RICALDONE. — La vecchia Sezione socialista si è costituita in Sezione del P. C. essendosi già all'unanimità pronunziata per la Frazione comunista.

CAMERI (Novara). — Si è anche qui costituita la Sezione Comunista con 16 iscritti.

BERNEZZO (Cuneo). — E' stata costituita la Sezione Comunista.

BRUZOLO (Torino). — La Sezione socialista, già in maggioranza aderente alla frazione, si è ora costituita in sezione del Partito Comunista.

CARAGLIO. — La vecchia sezione già in maggioranza aderente alla frazione Comunista, si è costituita in Sezione del P. C.

FELETTO CANAVESE. — All'unanimità la Sezione socialista si è costituita in Sezione comunista.

QUARGNENTO (Alessandria). — E' stata costituita la sezione comunista che comprende la grande maggioranza degli iscritti alla vecchia sezione socialista. Otto consiglieri comunali su 12 sono comunisti.

SANDIGLIANO (Biella). — Il gruppo comunista si è costituito in Sezione del Partito Comunista. Il Circolo Giovanile è in maggioranza comunista e inaugurerà prossimamente il proprio vessillo.

SANGIORGIO (Susa). — La sezione socialista ha deciso a grande maggioranza di costituirsi in sezione comunista.

VIGEVANO. — Si è costituita la sezione comunista. Domenica ore 14 è convocata l'assemblea alla Camera del Lavoro.

CUORGNÈ. — Si è costituita la Sezione comunista.

Liguria

BORDIGHERA. — E' stata costituita la Sezione comunista, essa aderisce ai principi esposti nel programma, accetta lo statuto del Partito Comunista d'Italia.

CORNIGLIANO LIGURE. — Giovedì sera nella villa Rapler assemblea Sezione comunista.

Veneto

BONDENO (Ferrara). — Domenica 13 si è costituita la Sezione Comunista del Partito Comunista d'Italia. Oltre al Gruppo che votò la mozione di Imola si iscrissero dei compagni della Sezione Socialista; così la nostra sezione ha oltre 80 iscritti e speriamo che altri verranno a noi.

Vi era la rappresentanza di 6 circoli Giovanili Comunisti con più di 150 inscritti e la Sezione Comunista Femminile. Il compagno De Giuli dopo aver dato lettura degli articoli dello statuto presentò l'ordine del giorno proposto dal comitato già del gruppo, che dichiarava costituita la Sezione Comunista di Bondeno del Partito Comunista d'Italia, che fu votato dai presenti al canto dell'Internazionale.

Dopo la nomina dei membri del Comitato Esecutivo e delle altre cariche, il compagno Bagnolati Luigi fece la relazione sul comunismo Partito e Sindacato, quindi con proponimento di un grande lavoro in mezzo al proletariato, lavoro comunista, l'assemblea si sciolse al canto dell'Internazionale e al grido di Viva la Rivoluzione Russa.

Emilia-Romagna

MIRANDOLA. — Subito dopo il Congresso di Livorno è stata costituita la Sezione Comunista la quale ha raccolto la parte migliore del proletariato organizzato del paese. Alla Sezione Socialista sono rimasti gli elementi riformisti. Segretario della Sezione è il compagno Bellini Atto. Anche nel Comune, specie per la propaganda che il comp. Cilla Segr. della C. d. L. va compiendo, l'organizzazione comunista dà ottimi frutti. Il Circolo Giovanile di Quarantoli è comunista ed è stato pure costituito un circolo giovanile comunista a S. Martino Spino.

I compagni di Mirandola stanno pure lavorando attivamente per fondare Sezioni Comuniste adulte e femminili nei paesi limitrofi: a Concordia, S. Possidonio, Cavezzo, Finale-Emilia. Ad una nostra prossima, il resoconto del nostro lavoro; Viva il Comunismo!

MEDOLLA. — Ieri sera la Sezione Socialista di Medolla ha aderito all'unanimità al Partito Comunista dopo una seduta alla quale parteciparono i compagni Cilla, Abachisti e Bellini di Mirandola. Così pure il Municipio di Medolla è passato al Partito Comunista.

BORGONOVO (Piacenza). — Il giorno 14 lunedì c. m. si è costituita la sezione comunista proveniente dalla vecchia sezione socialista; la qual conta 90 iscritti. Al segretario fu eletto il compagno Milani Giuseppe: a corrispondente dell'*Ordine Nuovo* e del *Comunista*, i compagni Schianetta Giuseppe e Silvotti Emanuele Paolo, Residenze in Borgonovo.

PIACENZA. — E' stata costituita la sezione Comunista che conta già buon numero di iscritti. Parlò il compagno Faccini.

Promettente sviluppo comunista nel Forlivese

Continua con viva intensità lo sviluppo della propaganda, e con fervore di opere tale da dare la sensazione che tutto il proletariato segue con simpatia il movimento comunista. Sono continue affermazioni di fede, di volontà, di entusiasmo che il proletariato romagnolo dà, allontanandosi dal vecchio partito per venire a noi, interpreti fedeli e devoti delle tradizioni sempre rivoluzionarie che la Romagna ha avute.

Se pure ancora qualche zona rimane refrattaria lo si deve al disorientamento che tendono perpetrare i capi del vecchio partito mostrandosi in veste rivoluzionaria. In compenso però vi sono zone che questi metodi non hanno attecchito sventando le insidie e conquistando tutte le migliori posizioni del movimento.

Non appena cessato il periodo di assestamento e di organizzazione, indiremo il Congresso che dimostrerà chiaramente come il proletariato segua la nostra concezione e abbandoni quei falsi pastori che li avevano stretti in una morsa di trucchi. Si tengono continui convegni circondariali riuscitissimi e in tutti vi sono propositi di lavorare seriamente e con alacrità. Quasi tutte le vecchie sezioni del circondario di Forlì sono venute a noi e pochi giorno fa convennero a Forlì ben 58 sezioni. Il Comitato Provinciale dettò al loro tutto un programma di lavoro da svolgersi subordinandolo alla nuova disciplina comunista. Le sezioni presenti erano le seguenti:

S. Cristoforo, Durazzanino, S. Lorenzo in Noceto, Bussecchio, S. Leonardo in Sedrepello, S. Leonardo in Schioda, Ricò, Carpinello, Castiglione di Forlì, Corfano, Carpena, Vecchiazzano, S. Martino in Strada, Selva, Fiumana, Massa, Ronadello, S. Tomè, Via Lunga, Casenvoli, Civitella, Bagnolo, Forlì, Malmissole, Montedenovo, Ospedaletto, Meldola, Piedequista, Forlimpopoli, Villafranca, S. Andrea e Salbagnone.

La quasi unanimità del Forlivese, nelle nostre mani, determinò anche la caduta dei riformisti della Camera del Lavoro, che domenica scorsa, dopo una lunga e attiva preparazione nelle singole leghe, diede a noi piena e completa vittoria sbaragliando tutti i socialdemocratici. Questa prima vittoria nel campo economico ne segnerà altre. Nonostante le avversità ed i fulmini che vengono lanciati dai nostri avversari e precipuamente dai signori di Ravenna, che fanno concorrenza ai pescecani arricchiti, tanto il Comitato Provinciale di Forlì come quello di Ravenna lavora impavido affrontando contraddittori e battaglie. Il nostro compagno Ettore Croce, l'unico deputato rimasto di Romagna con noi, tiene conferenze riuscitissime suscitando immenso entusiasmo fra le masse lavoratrici.

Quasi compatto è rimasto il movimento giovanile che conta circa 4 mila iscritti.

Il comune di Cesenatico, Santarcangelo ed altri sono diretti dai comunisti e nei comuni rimasti in minoranza nelle giunte sono stati fatti dimettere costituendo il gruppo comunista nel seno del Consiglio Comunale. Si costituiscono inoltre forti gruppi comunisti nelle leghe, nelle cooperative, ecc.

Questa sintetica esposizione dimostri ancora una volta ai nostri nemici ed avversari che noi siamo più che mai vivi sempre pronti a tutte le battaglie, con volontà e spirito di sacrificio.

FORLÌ. — Dopo la vittoria conseguita dal referendum che dette circa 300 voti ai comunisti l'altra sera si riunirono per la costituzione ufficiale.

La riunione della Sezione fu davvero imponentissima, composta di tutti autentici lavoratori.

Un membro del Comitato espose il lavoro fatto e tutto quello da farsi in seguito, incitando a lavorare tutti alacremente e con volontà. Lo statuto venne letto e accettato da unanimi applausi. Dopo avere esaurite le modalità per la diffusione della stampa comunista si presero precisi accordi per la manifestazione di domenica.

— Dopo la vittoria della Camera del Lavoro si costituirono sotto la cura del Partito Comunista gruppi comunisti che si allargano su tutte le branche dell'organizzazione sindacale.

Ieri sera venne costituito un gruppo fortissimo, e animato di seri propositi, nella lega dei metallurgici aderente alla F.I.O.M. Tutto il proletariato si stringe compatto e disciplinato intorno alla bandiera del Partito Comunista, interprete delle sofferenze della massa lavoratrice.

CESENA. — Al Partito Comunista hanno aderito quasi tutte le nostre Sezioni. Anche qui si è costituita la Sezione. Con noi abbiamo anche i giovani.

RICCIONE MARINA. — E' stata regolarmente costituita la Sezione comunista.

SALA (Forlì). — Ha avuto luogo la sera del 12 c. m. l'adunanza generale degli inscritti, e dopo lunga discussione si addivenne per appello nominale presenti 76 soci, risposero favorevoli per il partito comunista n. 68, per l'unità n. 8. Fra vivissimi applausi venne costituita la sezione comunista. Fu aperta subito una sottoscrizione pei nostri giornali.

FAENZA. — Con l'unione dei due gruppi comunisti usciti dalle due sezioni socialiste si è costituito la sezione comunista.

Anche le due sezioni giovanili distaccatesi del partito socialista dopo il congresso di Firenze, si sono fuse, creando il Fascio Giovanile comunista.

Toscana

SESTO FIORENTINO. — Domenica scorsa, 13, a Settimello, vicina frazione del comune di Calenzano, vi fu una riunione fra i comunisti del luogo, con l'intervento della commissione esecutiva della sezione comunista di Sesto Fiorentino, nella quale fu definitivamente costituita la sezione comunista di quel paese con undici iscritti e che ieri debbono essere saliti a venti.

Fino da Domenica infatti, era indetta per ieri sera l'assemblea della sezione dei giovani per deliberare fra l'altro il passaggio di nove di essi alla sezione comunista adulta per avere compiuti i venti anni di età.

Per chi conosce Settimello paese essenzialmente agricolo, di scarsa popolazione, ed ove un tempo assai vicino imperò e spadroneggiò il deputato Targioni di famosa memoria, il quale poteè per tanti anni esercitarvi i suoi non meno famosi sistemi elettorali, non è di scarsa importanza il vedervi ora sorgervi con quella spontaneità e quell'entusiasmo che noi abbiamo potuto constatare, una *sezione comunista della Terza Internazionale*.

PONTE BUGGIONESE. — Lunedì sera la sezione comunista tenne la sua prima adunanza. Era presente un discreto numero di soci. Si spera che presto altri verranno fra noi. Il compagno Falchini fece la relazione sul convegno tenuto a Lucca. Invitò poi i soci a fare il versamento per il prelevamento delle tessere.

PIOMBINO (Pisa). — Domenica scorsa i componenti della frazione socialista, adunatisi nell'aula Consigliare di questo Municipio, procedevano alla regolare costituzione della sezione piombinese del Partito Comunista d'Italia. Gli inscritti sono già in buon numero e animati tutti da grande fervore. La forte sezione giovanile ha aderito nella quasi totalità e nuove adesioni sono in corso.

PECCIOLI (Pisa). — Ieri nella locale sezione comunista ebbe luogo l'assemblea generale, con l'adesione di un forte numero di compagni. Il compagno Fiorentini Oscar, diede lettura del nuovo statuto che fu approvato con voto unanime.

Federazione Prov. Comunista di Grosseto

GROSSETO (*Federazione Provinciale Comunista*). — Il lavoro di riordinamento di questa federazione procede regolarmente.

Molte sono le sezioni che pure avendo votato per gli unitari ora aderiscono al nuovo partito, dando la sensazione a questo Comitato provvisorio che, pur non avendo ancora la maggioranza delle Sezioni, il partito Comunista avrà una forte affermazione in questa rossa provincia.

Si invitano tutte quelle sezioni o gruppi che avessero deliberato o che delibereranno l'adesione al Partito Comunista, di mettersi in relazione con questo Comitato Provinciale urgendo conoscere le forze Comuniste per la preparazione del Convegno Provinciale che sarà tenuto nel mese di marzo.

FIGLINE VALDARNO. — E' stata costituita regolarmente la Sezione comunista alla quale aderisce la maggioranza degli iscritti alla vecchia Sezione. Il movimento giovanile segue il Partito comunista.

SAN GIOVANNI VALDARNO. — La sezione comunista si è definitivamente costituita. Nella prima assemblea, tenuta nella Casa del Popolo, erano presenti una settantina di compagni tutti già ascritti al partito; furono nominate tutte le cariche direttive del nostro movimento. Ed ora, compagni, al lavoro!

Umbria

Congresso Provinciale Comunista Umbro

«Il Congresso Provinciale dell'Umbria convocato in assemblea straordinaria ha sentita ed approvata la relazione del Congresso di Livorno fatta dal compagno avvocato Marzioli Tito.

Il compagno Polano della direzione del Partito ha fornito spiegazioni e schiarimenti su quelle che sono le più importanti prescrizioni e istruzioni circa gli atti direttivi della III Internazionale. Venne poi votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Il Congresso delle sezioni e dei gruppi comunisti dell'Umbria, radunato a Spoleto il 13 febbraio 1921 udita la relazione del compagno Marzioli sui risultati del Congresso di Livorno, saluta con entusiasmo la costituzione del Partito Comunista d'Italia sezione della III Internazionale e proclama costituita la Federazione Comunista della Provincia di Perugia.

Dopo breve discussione viene scelta come sede della Federazione, Spoleto, viene nominata la Commissione Esecutiva e viene scelto come organo ufficiale per la provincia il giornale *La giovane Umbria*.

Il congresso si sciolse a tarda ora dopo che i congressisti ebbero inneggiato al Comunismo. Presiedeva Polano, fungeva da segretario il dott. Altieri.»

NARNI. — E' stata costituita la Sezione comunista alla quale aderisce ad unanimità il Circolo giovanile. Sono stati costituiti i gruppi comunisti nelle fabbriche locali.

Marche

MONDOLFO (Pesaro). — E' stata costituita la Sezione Comunista che conta numerosi aderenti; gli iscritti al partito socialista sono passati in massa nel partito dell'internazionale. Segretario è stato nominato il compagno Nova Edoardo.

CHIARAVALLE (Ancona). — E' stata costituita la Sezione Comunista.

Abbruzzi e Molise

TORRE DEI PASSERI (Teramo). — Si è costituita la sezione comunista.

GISSI. — Ieri sera anche Gissi si risvegliò e furono gettate le basi per la sezione comunista giovanile. Parlò il compagno Di Nella Giustino. Fu una ottima serata di propaganda.

ISSOGNE. — Si è costituita la Sezione comunista alla quale aderiscono quasi tutti i componenti la vecchia sezione socialista.

Lazio

CIVITAVECCHIA (Roma). — Giorni sono nella sede della Società operaia ebbe luogo l'adunanza del Gruppo comunista, con la adesione di molti compagni. Dopo la relazione del Congresso di Livorno e una breve discussione, fu costituita la Sezione comunista. Aderì in massa anche la Sezione giovanile socialista, passata al Partito comunista, con vero entusiasmo.

Campania

Federazione Provinciale Comunista di Caserta

CASERTA. — Il Comitato Provinciale Comunista dirama la seguente circolare a tutte le sezioni:

«Desideriamo fra le nostre file militi che facciano senza esitazione il loro dovere, uomini d'azione pronta, fervida, e non già gregge a cui bisogna, ad ogni momento, ricordare i compiti da svolgere, incitarli a mantenersi perseveranti e audaci nella lotta. La meta che intendiamo raggiungere si è prossima, ma per avvicinarci è assolutamente necessario che ognuno dei comunisti lavori per dieci, che si prodighi dando tutto sè stesso alla grande causa della rivoluzione. Oggi più che mai — di fronte all'audace di un governo reazionario e all'ingannatrice socialdemocrazia — dobbiamo abbracciare il monito di Carlo Marx: «*La guerra o la morte; la lotta sanguinosa o il niente; così è inesorabilmente posta la questione operaia*».

Ancora una volta, o compagni, v'invitiamo a fare il vostro dovere di comunisti, intensificando la propaganda in Terra di Lavoro, qui dove tante sirene e mestatori speculano sulla buona fede del proletariato. Scuotete i pigri, incitate i timidi, svegliate gl'indolenti. Noi dobbiamo *riscattare* la taccia d'essere la palla di piombo del movimento rivoluzionario italiano!

Diffondete il *Comunista*, ritornateci — a tempo! — le schede di sottoscrizione.

* * *

Ci consta che un tale, unitario, va compiendo un'opera deleteria riprovevolissima fra le sezioni socialiste del casertano, raccontando fandonie e panzane ridicolissime. Costui che fino a ieri aveva confessato di non saper un'acca di socialismo e, tanto meno di comunismo, ad un tratto si erige a terribile censore dei compagni comunisti più in vista e — nondimeno! — fa la critica dei nostri principî marxisti. Il signore in questione vuole che si pubblichi il «*suo lodo*» compiuto dalla commissione d'inchiesta della Sezione di Cassino? c'invita proprio a nozze!

CAPUA (Caserta). — Il Gruppo comunista della vecchia Sezione socialista si è staccato costituendosi in Sezione del Partito comunista.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — La Camera del Lavoro di Castellammare di Stabia invita tutte le organizzazioni politiche ed economiche ed i compagni che sono in possesso di schede di sottoscrizione per le vittime dei noti fatti, di ritornarle al più presto, urgendo soccorrere le famiglie delle vittime e degli arrestati.

Sicilia

Congresso Provinciale Comunista a Messina

MESSINA (*Homo*). — Domenica 13, convennero in Messina i delegati delle sezioni della Provincia. I delegati comunisti si sono riuniti a parte, tenendo il congresso provinciale a cui parteciparono ben 15 sezioni.

La discussione fu serena e obiettiva. Presero parte il compagno prof. Marchese, Pizzuto, Weigert, Sassone, il contadino Catana di Capizzi, il compagno Napoli da Brolo, Monforte ed altri e infine il compagno Antonio Romeo della vicina Nizza. Il compagno Zagami di Giampilieri ricordò le vittime politiche e reclamò per essi la libertà.

Su proposta Sassone il congresso acclamò al compagno Fiore Umberto relegato con un trasloco a S. Sofia di Romagna, reo delle nostre idee e dell'attività data alla organizzazione operaia.

Il congresso su proposta Romeo raccomandò la creazione dei gruppi comunisti d'officina.

Relatori Pizzuto e Sassone sulla stampa venne approvato di proporre al C. E. del partito la pubblicazione di un organo quindicinale dal titolo *La voce dei comunisti*. Il comitato federale risultò composto dai compagni: Marchese prof. Concetto, segretario, rag. Pizzuto Pietro, vice segretario e a consiglieri Romeo Antonio, Weigert Oreste, Bellinghieri Severio, Mastrantonio Sebastiano, Luigi Sassone. Il comitato di propaganda venne composto dai compagni: Marchese, Melodia, Weigert, Mezzadri, Pizzuto. Venne eletto un comitato amministrativo per la stampa composto da Marchese, Pizzuto, Sassone, Culosse, Sorace. Il congresso si sciolse al canto dell'Internazionale.

Ad iniziativa di buoni compagni ferrovieri e simpatizzanti di tutte le categorie, domenica alle ore 19 ebbe luogo una importantissima assemblea, una di quelle che sovente hanno fatto i nostri ferrovieri. Parteciparono alle discussioni di classe vari presenti, tra cui Rigano, Cirella, La Scala. Presentato dal compagno Mezzadri, per ultimo disse brevi parole il compagno Sassone Luigi, rievocando battaglie e dolori e incitando alla difesa delle conquiste proletarie. Trattò dei gruppi d'officina, accennò alle affermazioni dei ferrovieri in favore della Russia e disse delle sofferenze del martirologio di quel grande popolo di eroi.

Lussemburgo

ESC SUR ALZETTE, 16-2-21. — (Girovago). Domenica 13 c. m. ebbe luogo a Differdange il convegno delle quattro Sezioni Comuniste Italiane, esistenti nel Luxemburgo, per discutere e deliberare in merito alla formazione di una Federazione delle Sezioni Italiane del Luxemburgo, e sui mezzi pratici per propagare il programma comunista fra le migliaia di lavoratori residenti in questo paese. Intervenne pure la Sezione di Hussigny, che dato la sua vicinanza al Luxemburgo, credette bene intervenire al Convegno per aderire non solo, ma prendere parte attiva allo svolgimento del nostro programma in questi paesi e quelli situati alle frontiere della Francia. Erano rappresentanti circa 200 soci formanti le Sezioni di Esch, Obercorn, Dudelange, Rumelange e Hussigny.

Il nostro corrispondente fece la relazione sull'esito del Congresso di Livorno, e dimostrò quale è l'immenso e difficile compito che deve svolgere il P. C. I. unico partito che saprà condurre le masse lavoratrici alla conquista dei poteri economici e politici, per instaurare la Dittatura Proletaria, uno mezzo per arrivare al Comunismo.

La discussione fu lunga e serena, benchè in certi momenti appassionata, perchè che riguarda creazione di una Federazione delle Sezioni Comuniste italiane del Luxemburgo. Due tesi si sono dibattute, una che sosteneva la creazione della Federazione nel Luxemburgo, e l'altra per l'adesione alla Federazione di Parigi. La discussione ebbe termine con la deliberazione di scrivere al C. E. del P. C. I. onde sentire il suo parere in merito.

Si deliberò inoltre la creazione di un Comitato di propaganda, che dovrà avere il compito di diffondere e coordinare la propaganda in questi paesi, così pure di diffondere la stampa comunista, opuscoli e libri editi dalle società ed/arici comuniste.

Il Convegno fu molto necessario. In esso aleggiò una volontà tenace di lavoro: d'ora innanzi anche qui vi sarà un Comitato che concentrerà tutte le forze vive comuniste in modo da preparare anche queste forti masse lavoratrici (in gran parte minatori) ad opporre alla reazione borghese che sempre più si accentua, un'azione energica da parte del proletariato. I compagni d'Italia possono essere certi che anche i compagni residenti all'estero, anche se in condizioni meno favorevoli, sorgeranno e faranno il loro dovere per il trionfo del Comunismo!

LUIGI REPOSSI, Redattore responsabile.

Tip. «La Stampa d'Avanguardia».